

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali “M. Fanno”



CORSO DI LAUREA TRIENNALE TREC

***IL CAFFÈ: DINAMICHE CONTRATTUALI E
FINANZIARIE DI UNA “COMMODITY”***

Relatore: Ch.mo Prof. Michele Moretto

Laureanda/o: Clara Simonetti

Matricola n. 1113139

Anno Accademico 2017 – 2018

Indice

CORSO DI LAUREA TRIENNALE TREC	1
<i>IL CAFFÈ: DINAMICHE CONTRATTUALI E FINANZIARIE DI UNA “COMMODITY”</i>	1
INTRODUZIONE	4
CAPITOLO 1 ASPETTI GENERALI E MACROECONOMICI DEL MERCATO DEL CAFFÈ	6
1.1 CENNI STORICI	6
1.2 LA PIANTA E LA COLTIVAZIONE	7
1.3 LA REGOLAMENTAZIONE DEL MERCATO: INTRODUZIONE E MODIFICHE	8
1.4 LA PRODUZIONE	12
1.5 ANDAMENTO DEI PREZZI	15
1.6 LE ESPORTAZIONI E LE IMPORTAZIONI	16
CAPITOLO 2 DINAMICHE FINANZIARIE DEL MERCATO DEL CAFFÈ	20
2.1 LA VOLATILITÀ DEL MERCATO	20
2.2 I MERCATI FINANZIARI DEL CAFFÈ	22
2.2.1 PROCESSO DI ACQUISTO	23
2.2.2 IL COMMERCIO DEL BENE	25
CAPITOLO 3 DINAMICHE CONTRATTUALI DEL MERCATO DEL CAFFÈ	27
3.1 LE TRANSAZIONI A TERMINE MEDIANTE CONTRATTI <i>FORWARD</i>	27
3.2 LE TRANSAZIONI A TERMINE MEDIANTE COTRATTI <i>FUTURES</i>	27
3.2.1 FUNZIONAMENTO DEI CONTRATTI “COFFEE C® FUTURE” E “ROBUSTA COFFEE FUTURE”	29
3.3 OPTIONS	31
3.3.1 COFFEE C® OPTIONS E ROBUSTA COFFEE OPTIONS:	32
3.3.2 ESEMPIO DI PUT OPTION SUI <i>COFFEE FUTURES</i> :	35
3.3.3 ESEMPIO DI CALL OPTION SUI <i>COFFEE FUTURES</i> :	35
CAPITOLO 4 COMMERCIO EQUO E SOLIDALE	37
4.1 LA NASCITA DELLE ASSOCIAZIONI	37
4.2 LA PROPOSTA DELLE ASSOCIAZIONI NEL SETTORE DEL CAFFÈ	39
4.3 TRASPARENZA E AFFIDABILITÀ	40
4.3 PROPOSTA DI ACQUISTO DEL CAFFÈ EQUO E SOLIDALE	40
CONCLUSIONI	42
BIBLIOGRAFIA	44
SITOGRAFIA	44

INTRODUZIONE

Il caffè oggi giorno rappresenta l'irrinunciabile risveglio nella vita della maggioranza delle persone, ma quante di queste persone conosce nel dettaglio il mondo che ruota attorno alla tazzina?

L'opportunità di svolgere uno stage all'interno della torrefazione Caffè del Doge s.r.l. e di poter affiancare i suoi dipendenti nello svolgimento delle mansioni loro assegnate ha suscitato in me un interesse tale nei confronti del tema da eleggerlo come argomento del mio elaborato.

L'obiettivo dello studio è quello di fornire al lettore una visione globale del settore caffeario, con particolare attenzione ai suoi mercati finanziari e alle dinamiche contrattuali che caratterizzano la circolazione della merce e dei titoli emessi sulla stessa.

La tesi approfondisce gli aspetti macroeconomici del settore attraverso la rielaborazione e l'interpretazione dei dati ottenuti grazie ai database della *International Coffee Organization* (ICO) e della *Food and Agriculture Organization of the United Nations* (FAOSTAT); sottopone ad attenta e accurata valutazione le caratteristiche dei mercati finanziari quali il *New York Board of Trades* e il LIFFE di Londra, ossia le piazze di scambio che permettono la circolazione dei contratti derivati come *futures* e *options* stipulati su questa *commodity*.

L'elaborato si articola in quattro capitoli.

Nel primo capitolo, introdotto da un breve excursus storico e un paragrafo dedicato alle caratteristiche di coltivazione della pianta *Coffea*, vengono affrontati gli aspetti macroeconomici di mercato e l'evoluzione della regolamentazione di quest'ultimo.

Il secondo capitolo si focalizza sui mercati finanziari del caffè e sull'influenza che questi esercitano nella determinazione del prezzo di acquisto della materia prima da parte dei torrefattori.

Il terzo capitolo introduce il lettore all'argomento delle transazioni a termine concluse mediante contratti derivati, aventi per oggetto il medesimo bene quotato all'interno dei mercati finanziari.

Il quarto capitolo infine, affronta il tema attuale del commercio equo e solidale, in un'ottica tuttavia ancora di analisi del potere contrattuale, che caratterizza le dinamiche di scambio commerciale tra i soggetti coinvolti.

Lo studio del funzionamento del settore nel suo complesso ha portato all'approfondimento degli effetti che scaturiscono dalla combinazione delle dinamiche descritte all'interno dei quattro capitoli e all'elaborazione di alcune conclusioni, riportate alla fine dell'elaborato.

CAPITOLO 1

ASPETTI GENERALI E MACROECONOMICI DEL MERCATO DEL CAFFÈ

1.1 CENNI STORICI

L'esatta origine del caffè, inteso come bevanda, è sconosciuta: sono numerosissimi i miti e le leggende che ruotano attorno a questo prezioso estratto, le cui caratteristiche hanno ben poco a che vedere con i frutti rossi e tondeggianti che gli danno origine.

Africa e India iniziarono a beneficiare delle qualità del caffè circa un secolo prima delle popolazioni europee, le quali entrarono in contatto con questo nuovo prodotto agli inizi del XVII secolo, grazie ai commercianti veneziani e alle rotte da loro seguite per unire l'Oriente all'Occidente.¹

Inizialmente venerata sia per i suoi presunti poteri medicinali (i suoi effetti di aumento del vigore fisico e della concentrazione mentale sono immediatamente visibili) sia per la sua rarità, a partire dal 1630 la bevanda si diffuse sempre più velocemente grazie all'aumento delle esportazioni provenienti dall'Africa e dall'India, diventando alla fine del secolo un prodotto meno "aristocratico", accessibile anche alle classi sociali meno abbienti.

All'inizio del XVIII secolo iniziarono a diffondersi in Italia e Europa le "Botteghe del Caffè"², luoghi di incontro di una fervente borghesia e di vicinanza tra differenti culture, culle dello sviluppo di aspetti della società moderna (dall'economia capitalistica alla filosofia illuministica), dove la bevanda si trasformò in strumento di socializzazione in quanto universalmente apprezzata.

Il caffè prodotto fino a questo periodo proveniva prevalentemente dalle regioni dell'Africa settentrionale, la cui capacità produttiva alla fine del 1700 non era più in grado di soddisfare la crescente domanda europea³.

Nel 1714 gli olandesi diedero in dono al Re di Francia Luigi XIV una pianta di caffè in segno di omaggio e di invito alla scoperta di una "speciale curiosità". Un ufficiale navale francese, Gabriel Mathieu de Clieu, si prese cura della pianta e ne permise la riproduzione. Nove anni dopo portò alcuni di questi esemplari in Sudamerica, per coltivarle nella colonia francese di

¹ MARSILI, L. F., a cura di Clemente Mazzotta, marzo 1998. *Bevanda asiatica (Trattatello sul caffè)*. 1° ed. Roma: Salerno Editrice S.r.l., p. 11.

² CIVININI, G. D., a cura di Raffaella Setti, aprile 2015, *Della storia e natura del caffè*. Sesto Fiorentino: Tipografia ABC, pp. 39-41.

³ ROTONDI, G., 1 aprile 2009. Il vino d'Arabia. *Focus* [online], (originariamente pubblicato su Focus storia n. 30). Disponibile su <https://www.focus.it/cultura/storia/il-vino-darabia> [Data di accesso: 1/08/2018]

Martinica.⁴ Gli altri Stati europei, impegnati in quello che poi fu definito il fenomeno dell'Imperialismo, resisi conto delle potenzialità economiche racchiuse nella pianta di *Coffea*, decisero di importarla all'interno delle loro colonie del Sudamerica (nelle zone climatiche compatibili con la sua crescita) con il fine di trarre ingenti profitti soddisfacendo l'eccesso di domanda dei consumatori europei.

Da allora l'estensione delle aree dedicate alla coltivazione della pianta di *Coffea* non smette di crescere e oggi questa coltura è, insieme a quella dei cereali, la più diffusa a livello mondiale.

1.2 LA PIANTA E LA COLTIVAZIONE

La pianta di caffè, appartenente alla famiglia delle *Rubiacee* e in particolare al genere *Coffea*, trova terreno idoneo alla sua crescita nelle zone caratterizzate da clima sub-tropicale, temperatura compresa tra i 17 e i 23 gradi centigradi e abbondanti precipitazioni. All'interno delle piantagioni le piante vengono collocate a circa 2-3 metri di distanza l'una dall'altra e la loro altezza, che per natura raggiungerebbe i 10-15 metri, viene volontariamente mantenuta dai coltivatori intorno ai 2,5-3 metri, al fine di facilitarne la cura e la raccolta dei frutti.

Una volta piantato, il caffè impiega circa tre anni a produrre i primi frutti e dai cinque agli otto anni per raggiungere il pieno della sua capacità produttiva, la quale si conserva fino ai 15 anni circa di età della pianta. Il verificarsi di una pioggia garantisce la nuova fioritura della pianta, pertanto questa presenta contemporaneamente fiori, frutti in via di maturazione e frutti rossi. Questi ultimi impiegano circa 8-9 mesi per completare la loro maturazione e, una volta colti, mantengono i loro principi aromatici durante l'intero processo di lavorazione, fino alla macinatura⁵.

Tali caratteristiche sono comuni alle circa ottanta varietà di caffè presenti al mondo, appartenenti alle tre specie classificate in botanica: la *Coffea Arabica* la *Coffea Canephora* e la *Coffea Liberica*⁶, Dal punto di vista economico-commerciale, tuttavia, sono solo due le tipologie rilevanti: la *Coffea Arabica* e la *Coffea Canephora*, comunemente chiamata *Robusta*, le quali, considerate insieme, rappresentano circa il 99% della produzione totale mondiale di caffè.

La *Coffea Arabica*, preferita dal consumatore finale in quanto caratterizzata da gusto delicato e bassi grado di acidità e concentrazione di caffeina, cresce rigogliosa In Sudamerica, Africa

⁴ MARK PENDERGRAST, 1999. *Storia del caffè*. Edizione 2010. Bologna:: Odoia s.r.l, pp.38-39

⁵ TORREFAZIONE CAFFÈ SCHREYÖGG s.r.l., 2018 . Bolzano: Stefan schreyögg. Disponibile su <https://www.s-caffe.com/it/home/cultura-del-caffe/enciclopedia-del-caffe/la-pianta-del-caffe.html> [Data di accesso: 15/08/2018]

⁶ BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, marzo 1953. *Il caffè: produzione e commercio*. 2° ed. Roma: Società Poligrafica Commerciale, p. 15.

centro-orientale, India e Indonesia a quote comprese tra 850 e 2100 metri s.l.m. e la sua qualità risulta massima quando la siccità si alterna regolarmente a piogge. Si tratta della varietà più richiesta e più prodotta, circa il 60% dell'intera produzione mondiale di caffè è infatti costituito da *Coffea Arabica*.

La *Coffea Robusta* è una varietà di caffè che non necessita di condizioni climatiche restrittive come quelle dell'Arabica e che pertanto risulta meno delicata e più resistente alle malattie rispetto a quest'ultima. Tale forza si riflette sia sul suo sapore, che si presenta aspro e deciso, sia sulle sue caratteristiche chimiche, come la maggiore concentrazione di caffeina rispetto alle altre varietà di caffè. Viene impiegata nelle miscele per caffè istantanei, di rado viene aggiunta alla miscela per espresso, poiché, data l'intensità dovuta a questa modalità di estrazione, il prodotto risulterebbe altamente amaro.

1.3 LA REGOLAMENTAZIONE DEL MERCATO⁷: INTRODUZIONE E MODIFICHE

Nel 1906 il Brasile si qualificò come il più grande produttore di caffè al mondo. Nei periodi successivi le quantità di prodotto immesse sul mercato aumentarono a tal punto da poter determinare il crollo dei prezzi e di conseguenza il fallimento di mercato.

L'ipotetica e probabile sovrapproduzione incontrollata della *commodity* avrebbe generato difficoltà tali da danneggiare gli interessi di entrambi produttori e consumatori e essere pregiudizievole alle politiche di espansione economica.

Considerazioni circa le conseguenze vennero elaborate da numerosi economisti, tra cui John Maynard Keynes, che nel 1938 pubblicò sull'*Economic Journal* un saggio in cui sosteneva la necessità di un mercato regolamentato per la gestione dei problemi riguardanti i mercati delle *commodities*.

Nel 1944 la Conferenza Monetaria e Finanziaria delle Nazioni Unite, conosciuta come Conferenza di Bretton Woods, portò all'elaborazione di una struttura istituzionale per la cooperazione economica internazionale, integrata e migliorata successivamente grazie alla costituzione di una nuova struttura per la gestione del sistema economico mondiale: la *International Trade Organization*. La bozza di tale trattato, nota come "*Havana Charter*" e destinata a diventare il GATT (*General Agreement on Tariffs and Trades*), propose esplicitamente gli accordi internazionali come misure per fronteggiare i problemi caratterizzanti i mercati delle *commodities*.

⁷ ICO, 2013. *The International Coffee Organization 1963-2013: 50 years serving the world coffee community* [online]. Londra: International Coffee Organization. Disponibile su <http://www.ico.org/documents/cy2012-13/history-ico-50-years-e.pdf> [Data di accesso: 22/07/2018]

La necessità di un provvedimento era palese: dopo alcuni tentativi di aggiustamento del mercato attraverso la distruzione delle scorte di caffè e le politiche di promozione al consumo della bevanda avviate negli Stati Uniti, parzialmente falliti a causa della diminuzione della domanda dovuta alla crisi degli anni Trenta e al verificarsi del secondo conflitto mondiale, nel 1940 Stati Uniti, Brasile e Colombia firmarono il primo accordo sul caffè (*Coffee Agreement*) e fissarono quote massime di esportazione verso gli USA.

Nel 1959 i paesi produttori dell'America Latina e quelli africani firmarono il primo *International Coffee Agreement* che, considerando un orizzonte temporale di breve termine, fissò quote trimestrali massime di esportazione relative all'anno successivo.

Il fattore chiave che spinse finalmente le autorità alla stipula di un accordo internazionale fu dato dalla dichiarazione da parte del Presidente Kennedy, contenuta nel suo discorso sull' "Alleanza per il Progresso", di volontà da parte degli USA di analizzare con profondità e fronteggiare i problemi dei mercati delle *commodities*.

Il 28 Settembre 1962 si giunse finalmente alla firma del primo accordo internazionale a lungo termine: l' "*International Coffee Agreement*". Depositaria degli atti fu la *International Coffee Organization*, organizzazione intergovernativa istituita nel 1963 dalle Nazioni Unite per la gestione degli accordi internazionali, la cooperazione tra paesi produttori e consumatori di caffè e la gestione delle problematiche relative al mercato di questo bene.

Il primo accordo prevedeva la definizione e la revisione annuale delle quote-limite di esportazione verso tutti i paesi importatori a eccezione di quelli che vengono definiti "*new markets*", ossia nuovi paesi importatori, provvedimento pratico necessario per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Realizzazione di un equilibrio a lungo termine tra domanda e offerta tale da determinare un prezzo stabile e equo sia per i produttori che per i consumatori;
- Alleviamento delle difficoltà derivanti dalla presenza di gravosi surplus e eccessive fluttuazioni dei prezzi di mercato;
- Tutela del potere di acquisto dei paesi produttori attraverso il mantenimento dei prezzi a livello equo e l'incentivo al consumo.

Il sistema delle quote fin dal principio manifestò alcune rigidità: non esisteva né un meccanismo automatico di aggiustamento delle stesse collegato alla variazione dei prezzi né meccanismi di aggiustamento delle quote di esportazione dei differenti tipi di caffè, la cui domanda diventava sempre più specifica da parte del consumatore.

Negli anni successivi furono apportate numerose modifiche all'accordo, come la possibilità di aumento delle esportazioni del 2.5% sul valore fissato (qualora la quantità richiesta fosse

superiore al milione di sacchi⁸) o l'introduzione di un sistema di verifica stock merci per ottenere un nuovo metodo di calcolo della quota (basato per il 70% sulle performance di esportazione e per il 30% sullo stock merce disponibile), con il fine di rendere le variazioni delle quote di esportazione meno vincolate alle fluttuazioni di prezzo.

Tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80 si svilupparono due fenomeni che rivelarono l'inefficienza del sistema vigente: l'accumulazione di stock e il *two-tiers market*. Quest'ultimo, letteralmente "mercato a due livelli", fa riferimento alla tendenza dei paesi produttori a esportare soprattutto verso i *non-quota members* (precedentemente chiamati *new markets*), poiché non vincolati al sistema delle quote. I *non-quota members* compravano il caffè a prezzi inferiori del 20-40% rispetto al prezzo pagato dai paesi soggetti a quota (prezzo di mercato). Dato un prezzo di mercato, il prezzo inferiore pagato dai *new markets* permetteva ai produttori di consegnare agli acquirenti quantità maggiori di caffè verde rispetto a quelle consegnate ai *quota members*, a parità di quantitativo di denaro, permettendo loro di "disfarsi" di gravosi e costosi stock merce derivanti da annate particolarmente fruttifere. Nonostante la considerevole mole di traffici illeciti avvenuti in questo periodo, è necessario sottolineare che questi non sono stati così significativi da intaccare il prezzo del mercato regolamentato.

Durante la seduta di rinnovo dell'accordo del 1983 (scadenza 30 Settembre 1989) alcuni paesi rappresentanti dei paesi esportatori e importatori manifestarono la volontà di scioglimento della regolazione del sistema mediante quote, viste le difficoltà di sviluppo del settore dovute alla loro imposizione.

Non trovando un punto di incontro il nuovo *International Coffee Agreement* (1989) si concluse con l'abolizione del precedente sistema e la reintroduzione di un sistema regolato dalle leggi della domanda e dell'offerta. Gli effetti furono immediati: il riversamento dell'intero stock merce sul mercato fece crollare il prezzo del caffè a livelli talmente bassi da non garantire alcun profitto ai coltivatori e si aprì quella che fu poi definita la "crisi del caffè". Nel 1993 gli USA annunciarono il ritiro dall'accordo, mentre la maggioranza dei paesi coinvolti, cosciente dell'importanza della cooperazione internazionale costruitasi nel corso degli anni e garantita dalla ICO, assicurò la presenza all'interno dell'accordo proponendo una rielaborazione dello stesso.

L'*International Coffee Agreement* del 1994 propose obiettivi molto meno ambiziosi rispetto a quelli precedenti, rimasti invariati dal 1962. I nuovi obiettivi possono essere così riassunti:

⁸ Un sacco (*One bag*) è un'unità di misura utilizzata per misurare le quantità di caffè verde. 1 sacco = 60 kg.

- Impegno al raggiungimento della cooperazione internazionale;
- Creazione di un forum per la consultazione e negoziazione dei prezzi e di un *database* statistico per la diffusione di informazioni trasparenti di carattere globale;
- Incentivo al consumo

È da notare l'impegno dell'organizzazione, a partire da questo ultimo accordo, all'avvio di progetti finanziati dal CFC (*Common Fund for Commodities*), tesi alla massimizzazione dei benefici derivanti dalla cooperazione internazionali e dalla liberalizzazione dei commerci. Questi consistono in interventi per:

- L'eliminazione di animali nocivi e malattie capaci di debilitare i raccolti (zone asiatiche e africane);
- Miglioramento, diffusione e mantenimento della qualità a livello globale e avvio alla diversificazione della produzione per il soddisfacimento di domande sempre più specifiche;
- Riabilitazione alla normale capacità produttiva nelle zone segnate da recessi causati da "forza maggiore" tramite garanzia di disponibilità sui mercati delle diverse tipologie di caffè prodotti e tutela dello sfruttamento dei vantaggi comparativi;
- Analisi di mercato tramite studi di marketing e politiche commerciali.

Una novità importante presente nell'accordo del 1994 è la cooperazione con il settore privato, resa possibile grazie all'istituzione di un'associazione operante come meccanismo consultativo e garante della comunicazione tra settore privato e Consiglio ICO.

Tale collaborazione portò alla formulazione del penultimo accordo, entrato in vigore nel 2001, in cui, oltre al provvedimento di creazione di un nuovo forum di consultazione settore privato-ICO, si iniziò a trattare di economia sostenibile del caffè, di progetti a beneficio della sua economia globale e venne introdotto un articolo riguardante l'impegno della ICO verso il miglioramento delle condizioni di vita e lavorative delle popolazioni legate al settore del caffè. Un nuovo crollo dei prezzi verificatosi nel 2000 a causa di un nuovo squilibrio tra domanda e offerta portò all'adozione da parte dei paesi membri di una prospettiva più orientata al mercato, guidata dalla consapevolezza del rischio rappresentato dalla sovrapproduzione e dalle potenzialità derivanti della diversificazione e dal controllo e miglioramento qualità. Stati Uniti

e Panama rientrarono a far parte dell'accordo e parteciparono all'avvio di progetti per la sensibilizzazione al consumo.

I paesi membri divennero dunque 77: 42 paesi esportatori e 6 importatori (l'Unione Europea rappresenta tutti i suoi Stati membri come un unico membro), rappresentanti rispettivamente del 97% della produzione e 80% del consumo. Si tratta degli stessi che firmarono l'ultimo *International Coffee Agreement* nel 2007, impegnandosi in particolar modo verso la sostenibilità (economica, sociale e ambientale) e lo sviluppo di strategie tese a aiutare le piccole comunità locali di produttori a beneficiare della produzione di caffè.

L'ultimo accordo riconosce il contributo del settore sostenibile del caffè al raggiungimento degli obiettivi internazionali di sviluppo, in particolare l'eliminazione della povertà e l'incentivazione al raggiungimento di una globalizzazione solidale, che non preveda lo sfruttamento delle popolazioni impegnate nei raccolti e nella lavorazione della materia prima.

La durata decennale dell'accordo, il cui decorso iniziò il 2 Febbraio 2011, potrebbe essere estesa per altri otto anni, previo consenso del Consiglio.

1.4 LA PRODUZIONE

Nato e inizialmente coltivato nella zona nord-occidentale dell'Asia, in particolare nello Yemen, il caffè ben presto raggiunge tutto il mondo e la sua coltivazione viene estesa a tutte le aree capaci di offrire alla pianta le condizioni climatiche di cui necessita: Africa, Messico e America Centrale, Sudamerica, Asia e Oceania.

Il seguente grafico mostra l'andamento della produzione a partire dal 1961 fino al 2016

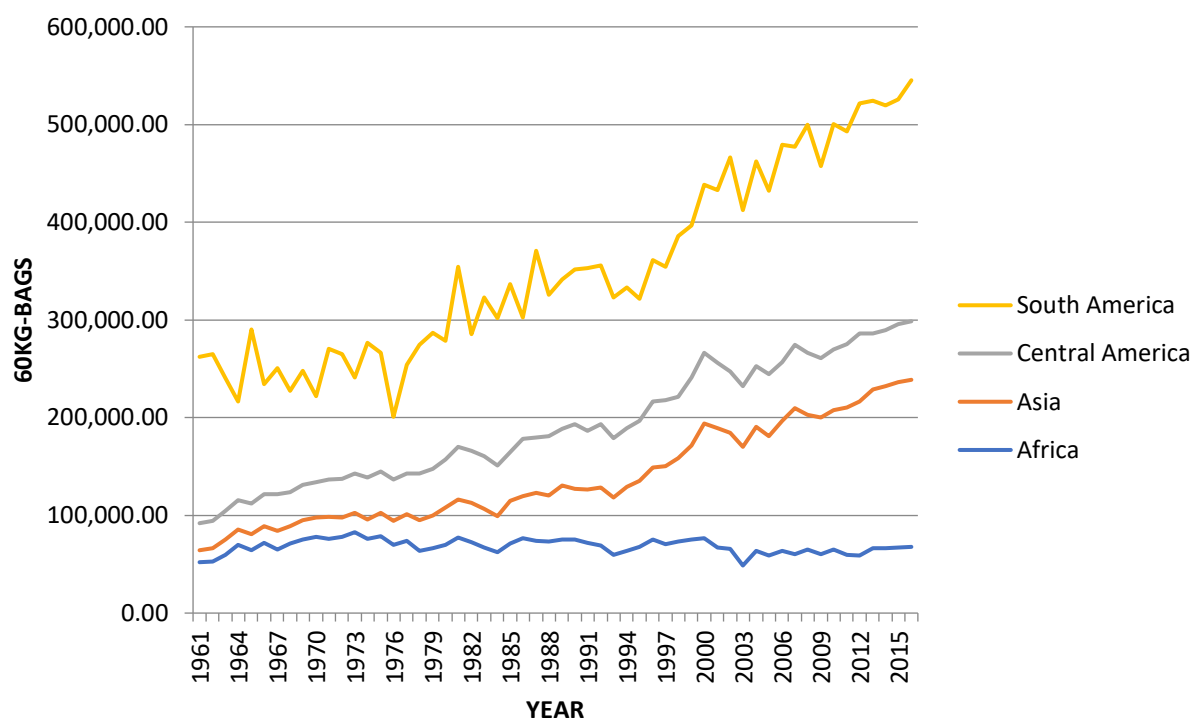


Figura 1: Produzione nelle principali aree di coltivazione, periodo 1961-2016.
Fonte: Elaborazione propria dati FAOSTAT⁹.

Alla luce dei dati riportati si può analizzare la produzione dividendo il periodo in due macrofasi. La prima, che interessa l'arco temporale 1961-1989 è caratterizzata da un andamento della produzione costante e quasi lineare, dovuto alla presenza del cartello imposto dalla ICO. I duri periodi di gelo verificatisi in Brasile all'inizio della decade successiva portarono a un crollo della produzione interna a questo paese e, dato il peso ricoperto da questo sul totale della produzione mondiale (circa pari al 35%), ad una sostanziosa riduzione della quantità di materia prima presente sul mercato.

Nonostante questi eventi, emerge una chiara crescita della produzione. Gli anni '90 segnano il passaggio non solo dalla regolamentazione alla liberalizzazione del mercato, ma anche dalla fase di eccesso di domanda a quella di eccesso di offerta, che ancora oggi caratterizza il mercato. Quanto appena detto si riflette sull'andamento di entrambi i grafici presenti in Figura 1 e Figura 2.

Il grafico in Figura 2 inoltre mostra come le dinamiche produttive abbiano manifestato un andamento differenziato tra i diversi paesi. Il Brasile, per salvaguardare la sua storica posizione di leader nella produzione mondiale, da circa vent'anni sta spostando la produzione in aree meno soggette a gelate. L'esito positivo di questa operazione è dimostrato

⁹ DATABASE FAOSTAT [online]. (consultato in data 13/08/2018). Disponibile su <http://www.fao.org/faostat/en/#data/EL>

dall'andamento meno oscillatorio di entrambi i grafici. L'Africa mostra un andamento più o meno costante nella produzione, senza però mai raggiungere nuovamente il suo picco massimo risalente al 1973 (quasi 23 milioni di sacchi). Tra i paesi asiatici, il caso del Vietnam è degno di particolare attenzione. Nel 1989/1990 la sua produzione a malapena raggiungeva il milione di sacchi, rappresentando una porzione irrisoria sul totale mondiale. Durante gli anni Novanta fattori come l'eliminazione delle quote imposte dall' ICA del 1983, l'avvio di un piano di ristrutturazione e liberalizzazione dell'economia imposto dal FMI e l'introduzione di una politica di sussidi all'esportazione erogati ai produttori locali, spinsero il Vietnam verso la conquista del secondo posto sul podio dei maggiori produttori mondiali di caffè. I seguenti grafici mostrano più concretamente la rapida evoluzione delle capacità produttive di questo paese, messe a confronto con quelle degli altri grandi produttori: Brasile, Colombia e Etiopia.

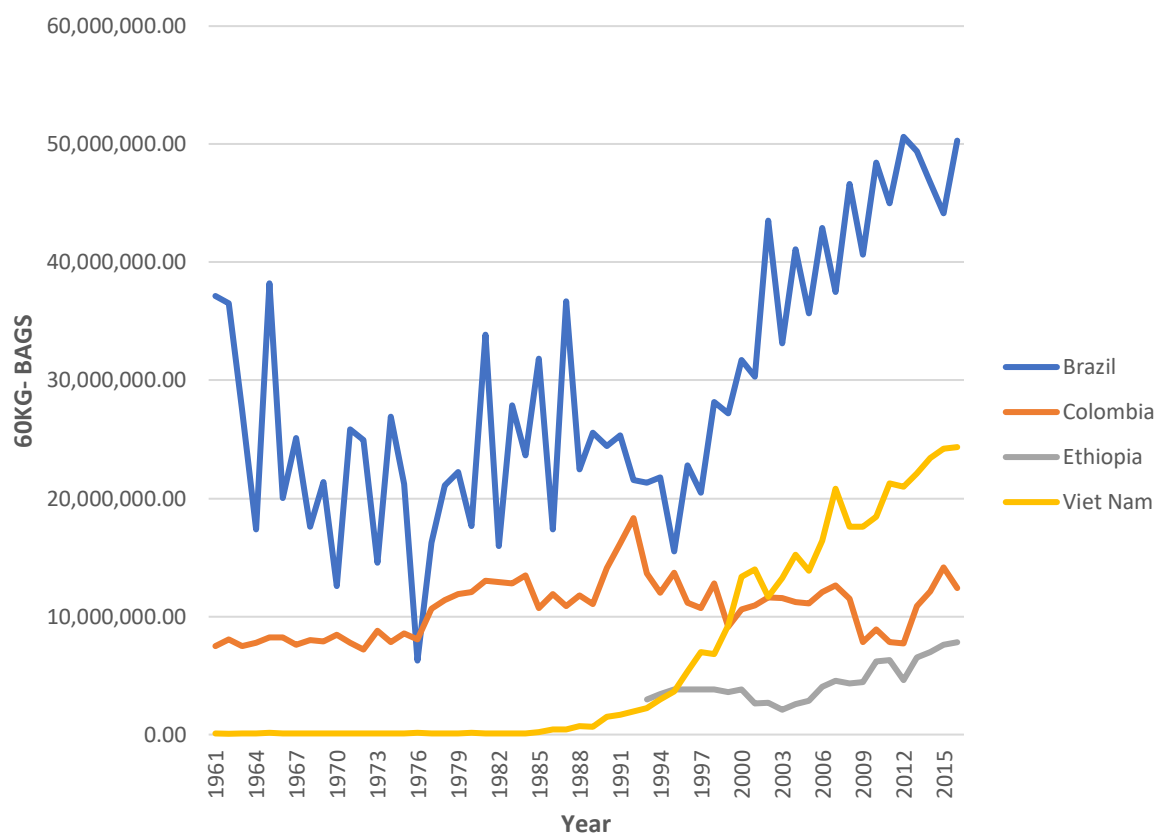


Figura 2: Produzione nei principali paesi produttori: Brasile, Colombia, Etiopia, Vietnam.
Fonte: Elaborazione propria dati FAOSTAT¹⁰.

I seguenti grafici presentano l'evoluzione delle quote di caffè prodotto nelle aree soggette a coltivazione: America Centrale e Sudamerica, Africa, Asia e Oceania. Le quote americane e africane diminuiscono progressivamente, lasciando sempre più spazio all'area asiatica. La

¹⁰ DATABASE FAOSTAT [online]. (consultato in data 13/08/2018). Disponibile su <http://www.fao.org/faostat/en/#data/EL>

crescente importanza dipende esclusivamente dalla crescita esponenziale della produzione vietnamita, poiché gli altri paesi appartenenti a quest'area hanno contribuito alla produzione secondo tassi di crescita costanti, ma differenti da paese a paese.¹¹

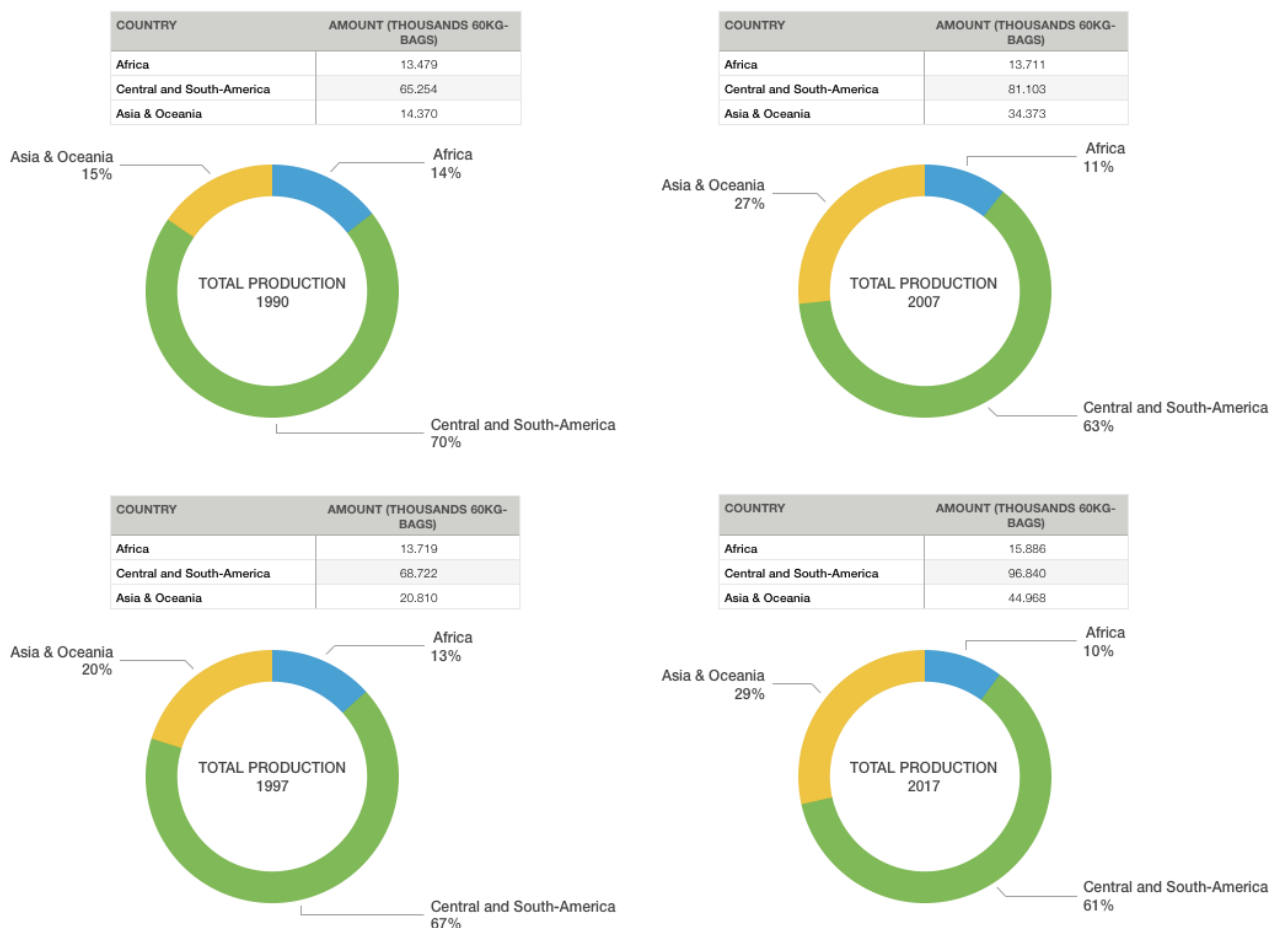


Figura 3: Quote di produzione delle aree soggette a coltivazione
Fonte: Elaborazione personale dati ICO

1.5 ANDAMENTO DEI PREZZI

Il prezzo di mercato del caffè e il suo andamento storico riflettono l'evoluzione della produzione e dei provvedimenti esterni tesi alla regolazione dello stock merce circolante.

A partire dall'osservazione della figura 4 si può notare come il prezzo sia aumentato vertiginosamente a metà degli anni '50, per poi crollare altrettanto rapidamente alla fine della decade a seguito dell'elevata produzione, in particolare quella immessa sul mercato da parte

¹¹ INTERNATIONAL COFFEE ORGANIZATION, 2018. Total production of all exporting countries in thousand 60-kg bags, 1990-2018 [online]. London: ICO. Disponibile su <http://www.ico.org/historical/1990%20onwards/PDF/1a-total-production.pdf> [Data di accesso: 28/07/2018]

del Brasile. Come si può evincere dall'andamento del grafico, la frenata del crollo si verifica nel 1961, anno in cui viene firmato il primo ICA. I picchi di prezzo verificatisi tra il 1975 e il 1980 derivano dalla combinazione di tre fattori: condizioni meteorologiche sfavorevoli alla produzione (non solo del Brasile ma anche dell'area asiatica), domanda maggiore rispetto all'offerta e conseguente sospensione temporanea delle quote di esportazione imposte dal ICA (istituite nuovamente nel 1980, terminata la fase di criticità). Una volta terminata la fase di regolamentazione, i prezzi di mercato, in risposta ad un aumento dell'offerta, iniziano a seguire una tendenza decrescente, che persiste ancora oggi.

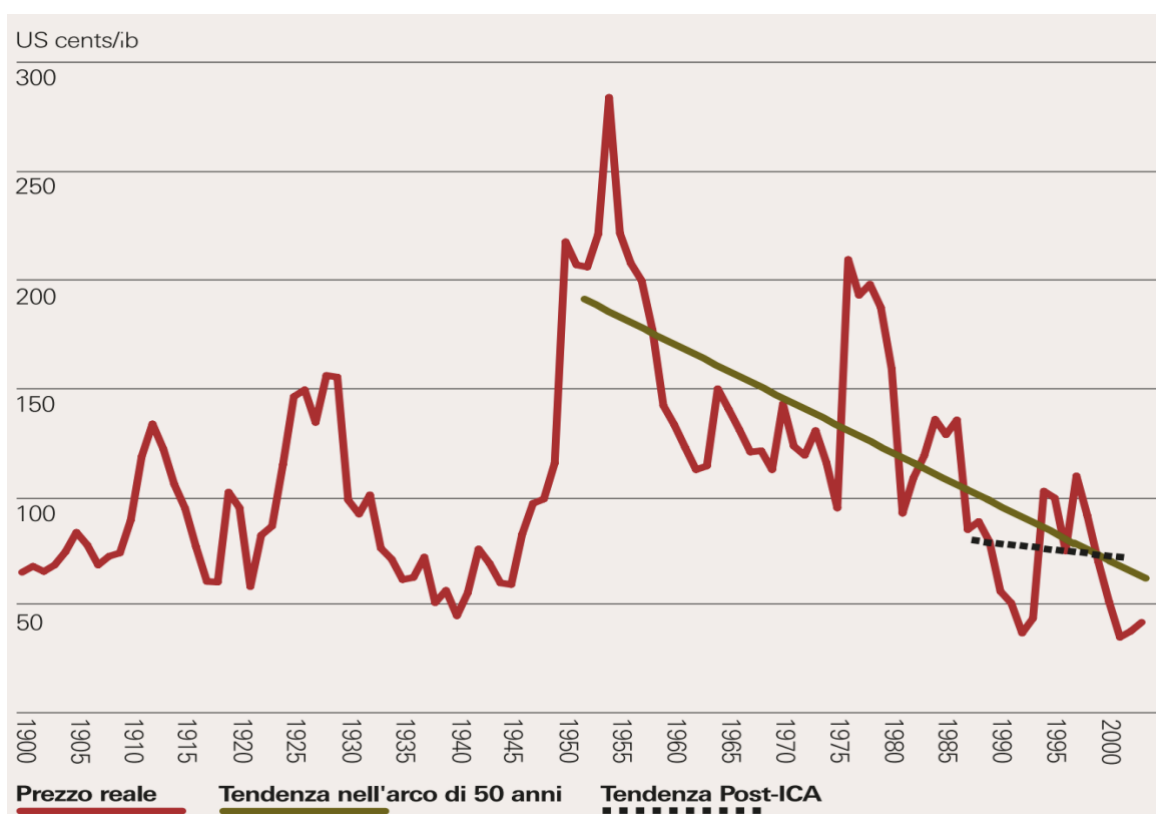


Figura 4: Prezzo del caffè 1990-2003
Fonte: MCKINSEY/TECHNOSERVE, 2004.¹²

1.6 LE ESPORTAZIONI E LE IMPORTAZIONI

L'economia dei paesi industrializzati è variata notevolmente nel corso del tempo. Le sue caratteristiche, in seguito alle rivoluzioni industriali, sono mutate a tal punto da trasformarla in economia non più fondata sulla produzione agricola, ma su quella industriale. La maggior parte dei paesi in via di sviluppo invece è ancora fortemente legata e dipendente dalla

¹² In REDAZIONE ITALIANA NESTLÉ, a cura di Nestlé Italiana, Relazioni Esterne, 2018. *I volti del caffè* [online] Milano, Relazioni Esterne Nestlé, p. 6. Disponibile su https://www.nestle.it/asset-library/documents/pdf_nostri_report/19_coffeereportitaliano1.pdf [Data di accesso: 15/08/2018]

produzione di alcuni prodotti agricoli. Tra queste il caffè occupa spesso una posizione rilevante, come nel caso dei paesi dell’Africa e numerosi paesi dell’America centrale, dove la percentuale di esportazione di caffè sul totale delle esportazioni supera nel primo caso il 60% e nel secondo si aggira attorno al 26%¹³. A partire dagli anni ‘70 il Brasile, attraverso la diversificazione delle esportazioni e lo sviluppo industriale ha invece decisamente ridotto la sua dipendenza dall’esportazione di questo prodotto, riducendo la percentuale di esportazione del caffè sul totale esportazioni dal 20% a meno del 3%¹⁴.

Le importazioni dei Paesi Europei, Stati Uniti e Giappone (principali importatori) riguarda principalmente il caffè verde (95% del totale), mentre solo una piccola parte viene importata già torrefatta o in forma solubile¹⁵. La ragione di tale fenomeno risiede nelle politiche agricole vigenti nei paesi industrializzati tese a proteggere le industrie di trasformazione e le tecnologie sviluppate. Grazie a questi strumenti che tutelano le attività di produzione i paesi importatori divengono a loro volta paesi esportatori di caffè torrefatto. Italia, Germania Francia Belgio e Paesi Bassi nel loro insieme riesportano quasi il 50% dell’importato, dominando il mercato dell’export di caffè torrefatto. Come si può evincere dal grafico, mentre i paesi europei importano non solo per consumare ma anche per esportare nuovamente, il Giappone importa per soddisfare prevalentemente la domanda interna (solo il 1,1% dell’importato è destinato alla riesportazione).

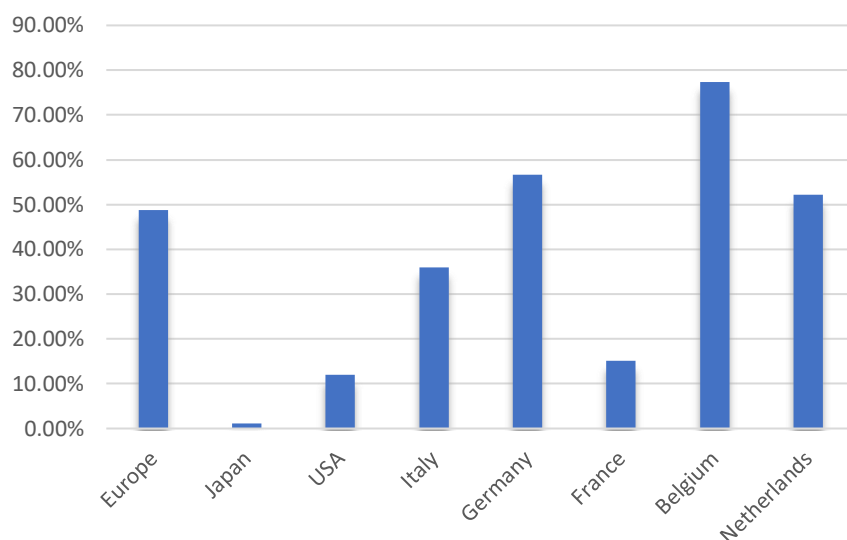


Figura 5: Riesportazione di caffè verde, % sull'importazione
Fonte: Elaborazione propria dati ICO

¹³ FITTER, R., KAPLINSKY, R., 2001. *Who gains from product rents as the coffee market becomes more differentiated? a value chain analysis*, University of Sussex.

¹⁴ OBSERVATORY OF ECONOMIC COMPLEXITY, 2017. Brasile: Esportazioni, Importazioni, Pil pro capite [online]. Disponibile su: < <https://atlas.media.mit.edu/it/profile/country/bra/>> [Data di accesso 14/08/2018]

¹⁵ COLOMBO, E., TIRELLI P., GIUGNO 2006. *Il mercato del caffè e il commercio equo e solidale*. Ricerca su “Il commercio equo e solidale. Analisi e valutazione di un nuovo modello di sviluppo”, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, centro di ricerche sulla cooperazione, par. 1.2.

1.7 EVOLUZIONE DEI PROCESSI DI DISTRIBUZIONE

A partire dall'inizio del Novecento, l'aumento della produzione di caffè e la progressiva scomparsa delle potenze colonizzatrici, inizialmente in Sudamerica e successivamente anche in Africa, spinsero verso la modifica del canale di distribuzione. Approdaron sul mercato due nuovi soggetti: piccoli intermediari e grandi intermediari. I primi, chiamati *coyotes*, acquistavano il caffè dai piccoli produttori a prezzi molto bassi per trasferirlo ai grandi mercati centrali di caffè. Qui i grandi intermediari, operatori commerciali chiamati *traders*, compravano consistenti quantitativi di prodotto per poi esportarlo verso i paesi importatori e rivenderlo a grossisti e torrefattori.

Durante il secolo scorso si assistette ad un'ulteriore evoluzione del canale che, benché avesse impiantato una struttura del sistema completamente diversa dalla prima, istituì nuovamente l'unicità dell'intermediario presente all'interno della catena di commercializzazione. Alcuni traders videro nell'integrazione verticale della catena un'opportunità di crescita di carattere unico: essi acquisirono le attività delle piccole aziende familiari che si occupavano della prima parte del canale distributivo, ossia la commercializzazione del prodotto dal luogo di produzione al mercato centrale, così da avvicinarsi sempre più alle fasi produttive a monte della supply-chain.

Coloro che intrapresero questi grossi progetti di integrazione sono gli stessi che ancora oggi dominano il mercato della distribuzione del caffè. Si tratta di una *élite* di 20 aziende divenute con il tempo multinazionali e spesso capigruppo di gruppi di società che si occupano oltre al trading, anche di lavorazione all'origine, di stoccaggio, di macinatura e, attraverso impianti tecnologicamente avanzati, di complessi interventi chimici sulla qualità del prodotto.

Negli ultimi vent'anni tali imprese hanno assorbito altre aziende che si occupavano principalmente di *shipping* intercontinentale, lavorazione e torrefazione, distribuzione verso il consumatore finale e addirittura marketing, integrandosi così anche a valle e ottenendo in tal modo il controllo sull'intera filiera produttiva.

Prese nel loro insieme esse gestiscono e controllano più di tre quarti dell'intero mercato. Tra le multinazionali-leader¹⁶ è opportuno nominare:

- Neumann Kaffee Group, capogruppo della società tedesca costituita da 46 imprese distribuite su 28 paesi;

¹⁶ LICCIARDO, F., dicembre 2008. *Dinamiche del mercato internazionale del caffè* [online] in Agriregionieuropa. Disponibile su <https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/15/dinamiche-del-mercato-internazionale-del-caffe>

- Volcafe, divisione del gruppo inglese ED&F Man;
- Cargill, capogruppo dell'omonima società statunitense;
- ECOM, capogruppo della società svizzera costituita da 40 imprese;
- Louis Dreyfus Company, attiva in tutte le maggiori aree di produzione del caffè e con sedi operative nelle città di Ginevra (svizzera), Santos (brasil), Wilton (usa), Nairobi (Kenya) e Singapore

Nel 2014 la società giapponese Mitsubishi Corporation concluse un accordo di join venture con la società colombiana Grupo Nutresa S.A. per la costituzione della società Oriental Coffee Alliance S.N.C. Le tecnologie altamente sviluppate della società colombiana e le disponibilità economico-finanziarie di Mitsubishi hanno permesso un'efficace penetrazione di mercato nell'area asiatica, determinando negli ultimi anni il successo della nuova azienda soprattutto nel segmento del caffè istantaneo. L'azienda che in ogni caso domina il mercato del caffè solubile è sempre stata e rimane Nestlé, che soddisfa più del 50% della domanda globale.

CAPITOLO 2

DINAMICHE FINANZIARIE DEL MERCATO DEL CAFFÈ

2.1 LA VOLATILITÀ DEL MERCATO

I mercati della *commodity* agroalimentare “*Green Coffee*”, sono caratterizzati da una notevole volatilità dei prezzi. La causa principale delle oscillazioni relative al prezzo di mercato di questo prodotto risiede nell’elevata variabilità dell’offerta, mentre la domanda dei consumatori finali è soggetta a un tasso di crescita medio annuo pari al 2,2%¹⁷. La causa dell’instabilità dell’offerta risiede nel rischio a cui sono sottoposti i produttori: la loro attività infatti non è soggetta solo al rischio di mercato, ma è esposta in misura notevole anche al rischio specifico di settore. Condizioni meteorologiche avverse o patologie delle piante capaci di far scoppiare epidemie sono eventi imprevedibili che possono infatti distruggere interi raccolti, impedendo l’equilibrio tra domanda e offerta; un raccolto rigoglioso invece può portare a un eccesso di offerta e di conseguenza a un gravoso accumulo di stock merce.

Per tutelare le aziende e in generale gli acquirenti da questi improvvisi e imprevedibili picchi/crolli di prezzo, gli intermediari finanziari hanno sviluppato degli strumenti di copertura che permettono loro di proteggersi dai rischi di forti oscillazioni: i contratti derivati, di cui si tratterà nei prossimi paragrafi.

È da sottolineare in ogni caso già ora che gli scambi dei contratti derivati di cui sopra, avendo come sottostante il medesimo bene oggetto dello scambio fisico tra produttori, *traders* e consumatori, possono essere scambiati sul mercato attraverso la stessa modalità con cui viene scambiata la merce. In tal modo la domanda e l’offerta di derivati si aggiunge a domanda e offerta di consumatori e produttori, determinando forti oscillazioni delle stesse, significative variazioni di prezzo e di conseguenza incremento della volatilità.

A ciò si aggiunge la rarità con cui i produttori possono investire nelle piantagioni¹⁸, a causa dei bassi margini di profitto cui hanno accesso. Gli effetti positivi dell’investimento nella piantagione non sono immediati: la pianta entra nel pieno della sua capacità produttiva dopo circa cinque anni, periodo in cui si verifica un aumento dell’offerta e un ribasso del prezzo.

¹⁷ Elaborazione propria dati ICO. ICO, 2018. DATABASE [online] disponibile su http://www.ico.org/new_historical.asp?section=Statistics [Data di accesso: 19/08/2018]

¹⁸ COLOMBO, E., TIRELLI P., GIUGNO 2006. *Il mercato del caffè e il commercio equo e solidale*. Ricerca su “Il commercio equo e solidale. Analisi e valutazione di un nuovo modello di sviluppo”, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, centro di ricerche sulla cooperazione, par. 2.4.

Ricomincia un periodo di risparmio da parte dei coltivatori, che investiranno nuovamente a distanza di tempo. Questo effetto, seppur minore rispetto ai primi due, si aggiunge alle determinanti della forte volatilità settoriale.

La serie storica in Figura 5 mostra come la volatilità intra-annuale dei prezzi segua le variazioni di prezzo descritte all'interno del paragrafo 1.5. Il valore massimo raggiunto da questa variabile viene registrato nel 1994, anno in cui si registrò una forte contrazione della produzione e un conseguente aumento vertiginoso dei prezzi. Ancora adesso la volatilità rappresenta una variabile molto influente negli investimenti: gli ampi scostamenti di prezzo, che ancora oggi si registrano, incidono sul rendimento e quindi sulla volatilità, che negli ultimi due anni registra una variazione massima pari al 4.45%¹⁹

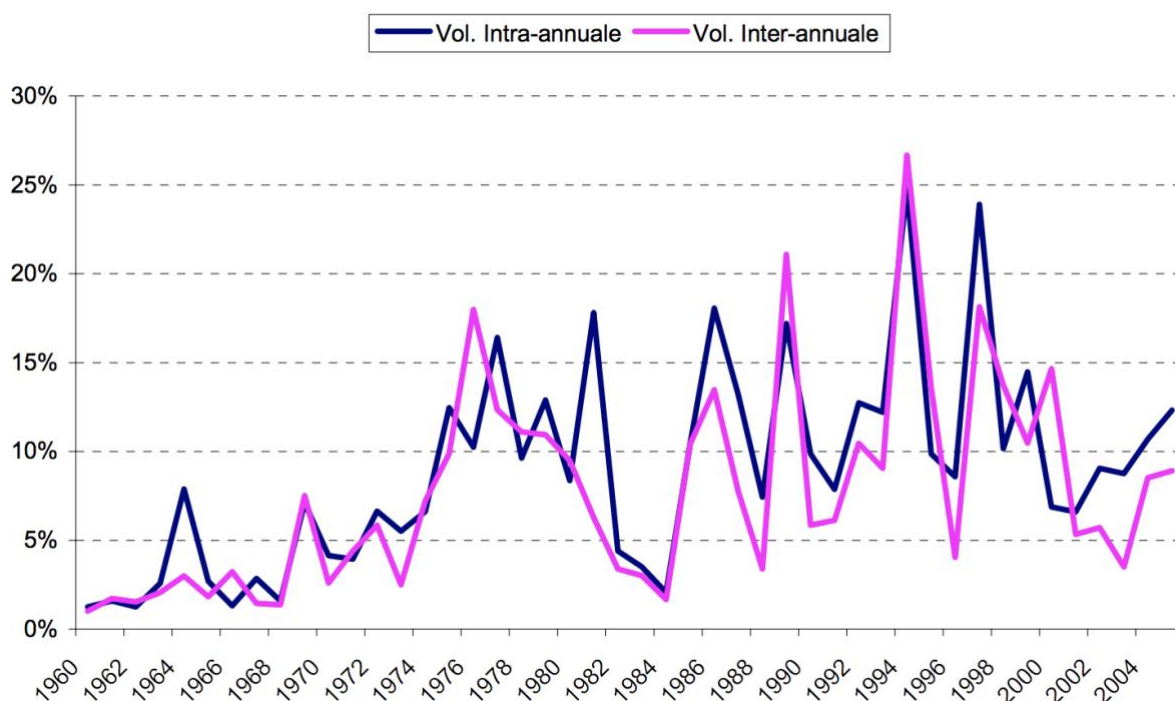


Figura 6: Volatilità intra-annuale e inter-annuale²⁰

Fonte: COLOMBO, E., TIRELLI P., GIUGNO 2006. Il mercato del caffè e il commercio equo e solidale.

¹⁹ ICO, 2018. *Monthly Coffee Market Report* [online]. Londra: International Coffee Organization. Disponibile su <http://www.ico.org/documents/cy2017-18/cmr-0718-e.pdf> [Data di accesso: 20/08/2018]

²⁰ La volatilità inter-annuale identifica i movimenti dei prezzi tra un anno e l'altro. È descritta dalla formula di Parkinson (1980), dove p^H_y e p^L_y sono il prezzo più alto e quello più basso registrati durante l'anno y .

$$s_y^p = \frac{\ln p_y^H - \ln p_y^L}{2\sqrt{\ln 2}}$$

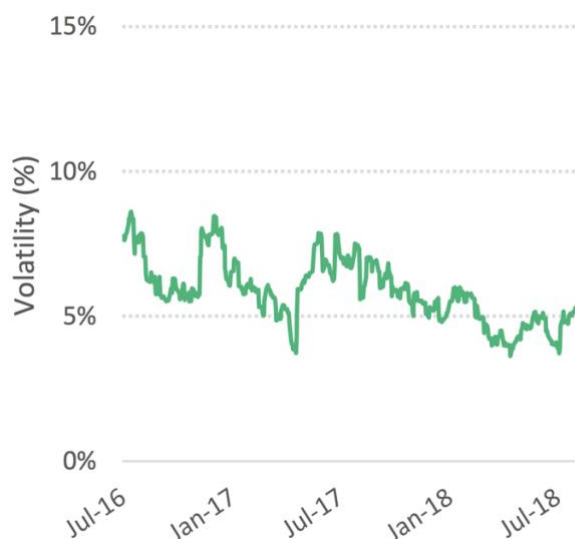


Figura 7: Volatilità dell'indice di prezzo ICO
 Fonte: Monthly Coffee Market Report (ICO)

2.2 I MERCATI FINANZIARI DEL CAFFÈ

La negoziazione diretta tra paese produttore e paese importatore era un tempo la principale modalità di commercializzazione del caffè. Al giorno d'oggi essa rappresenta la porzione più piccola delle transazioni alla base degli scambi della *commodity*, mentre la maggior parte di queste avviene grazie al *commercio a pronti* e alle *transazioni a termine*, queste ultime gestite da due delle più importanti Borse a livello mondiale.

Nel 1882 fu fondata a New York la Borsa valori *Coffe Exchange* che, dopo la successiva immissione sul mercato di titoli sullo zucchero e l'incorporazione delle borse del cacao e del cotone, nel 1998 divenne sussidiaria del *New York Board of Trades* (NYBOT). La CSCE²¹ opera come unità indipendente del NYBOT, scambiando sul mercato *futures* e *options* su caffè, zucchero, cacao e titoli legati agli andamenti del *S&P Commodity Index*.

La seconda Borsa più importante del settore caffeario è il LIFFE di Londra. Nato nel 1982 a seguito della rimozione dei controlli sui tassi di cambio (1979), questo mercato si occupò sempre dello scambio di titoli su sottostanti reali, inclusi quelli sul caffè. Nel 2002 fu acquisito da *Euronext*, la prima piattaforma europea di scambio di titoli derivati.

Nel 2007 *Intercontinental Exchange*²² acquisì sia il NYBOT che il LIFFE di Londra, cosicché ora fanno entrambi parte dello stesso grande gruppo.

Oggi il NYBOT è il luogo fisico dove avvengono tutti gli scambi e le stipule di contratti *futures* sul caffè di qualità Arabica e le sue quotazioni sono espresse in USD cent /libbra; mentre

²¹ *Coffee, Sugar and Cocoa Exchange*

²² Società americana che gestisce 23 mercati regolamentati finanziari e delle commodities

il LIFFE di Londra ospita gli scambi di titoli sul caffè qualità Robusta e le sue quotazioni dal 2009 vengono espresse in \$/MT²³, anno in cui si smise di utilizzare come valuta di riferimento la Sterlina e di conseguenza l'espressione della quotazione in £/MT.

2.2.1 PROCESSO DI ACQUISTO

Il valore della quotazione che si incontra sulle piattaforme di trading è un indice, ossia un valore di riferimento corrispondente al prezzo base del caffè in un dato momento.

Genericamente un procedimento di acquisto della merce si articola nelle seguenti fasi. Innanzitutto i *traders* comprano a mezzo contratti *futures* cospicue quantità di merce ancor prima che queste vengano prodotte, poiché il prezzo di acquisto è tale da far prevedere loro possibili guadagni futuri.

I produttori necessitano la merce a una determinata data futura, più o meno vicina al momento del sollecito (dipende dall'urgenza del suo impiego) e contattano i *traders* per ottenerla.

I *traders* propongono all'acquirente un *listino prezzi*, il quale viene costantemente aggiornato, contenente le proposte di prezzo delle diverse qualità di caffè per le quali essi garantiscono la disponibilità, dando così inizio alla trattativa. Il prezzo contenuto nel listino corrisponde al prezzo determinato dagli indici di Borsa incrementato di un differenziale, il cui valore può essere positivo, negativo o nullo a seconda della qualità del prodotto oggetto della contrattazione. È chiaro che il differenziale viene calcolato accuratamente da parte del *trader* tenendo in considerazione diversi fattori:

- Il prezzo al quale ha concluso inizialmente la contrattazione, ossia il prezzo a cui ha acquistato dal produttore;
- Le condizioni di mercato, determinate dalle dichiarazioni in merito alla produzione, rilasciate dai produttori e rese pubbliche dagli stessi *traders*, e dalle aspettative generali di mercato riguardanti la disponibilità di merce nel breve, medio e lungo periodo;
- Il prezzo medio del medesimo prodotto proposto dalla concorrenza;
- La disponibilità a pagare dell'acquirente.

Qui un esempio di proposta di contrattazione rilasciata da una compagnia italiana di trading facente parte del gruppo tedesco Neumann Kaffee, per la conclusione di un contratto di compravendita con Caffè del Doge SRL.

²³ Tonnellate metriche

<p>210 sacchi <u>India Robusta Cherry A 17</u> Flottante dal 17/06/17 LDN SEP +225 x MT - Cif Trieste nlw cad arr 45</p>
<p>9.6 MT <u>Vietnam Gr 1 DEP LAM 16</u> Spot Pacorini Silocaf LDN SEP + 300 Insilos Trieste</p>
<p><u>Vietnam Gr 1 TUOI DEP 16</u> Spot Pacorini Trieste LDN più 240 x MT - Instore Trieste p.s. merce disponibile in sacchi ed insilos</p>
<p><u>Vietnam Gr 1 15 Xanh Tuoi 2% BB - 0.1% FM</u> Spot Pacorini Silocaf LDN SEP + 190 Insilos Trieste</p>
<p>2.4 MT <u>Santos NY 2/3 17/18 PREMIUM</u> As per contract YP 4010881 NY SEP livello borsa cts/lb - Insilos Trieste</p>

Figura 8: Proposte di prezzo fornite durante la contrattazione per l'acquisto di caffè
 Fonte: documentazione dell'azienda Caffè del Doge s.r.l.

Ogni gruppo di scritte corrisponde a una proposta d'acquisto formulata dal *trader* e contiene nell'ordine le seguenti informazioni riguardanti la merce:

- Quantità: espressa in sacchi, in tonnellate metriche o in libbre;
- Qualità della merce²⁴: i codici, i numeri e le sigle identificano la specie botanica, la provenienza, che include l'annata e il lotto di produzione, il porto di imbarco e il numero identificativo del caricatore locale. Esistono altre specifiche opzionali, come l'altitudine della piantagione, il metodo di raccolta, la forma e il calibro, che meglio contraddistinguono il bene oggetto dello scambio;
- Resa attuale: informazione circa lo *status* attuale della merce. Essa può trovarsi in deposito presso il trader, flottante, o già disponibile presso un magazzino di sbarco;
- Quotazione di riferimento: indica il prezzo spot di riferimento della qualità trattata (indice NYCSC per la *Coffea Arabica* e indice LCTM per la *Coffea Robusta*) a una determinata data e incrementata dei differenziali, quantitativo arbitrariamente proposto dal *trader*;

²⁴ ITALCOFFEE, 2018. *La produzione di caffè nel mondo* [online]. Disponibile su <http://www.italcoffee.biz/english/la-produzione-del-caffe-nel-mondo/> [Data di accesso: 23/08/2018]

- Clausole inerenti al trasporto, come FOB, CIF, C&F, *Instor* o FOT²⁵.

È opportuno sottolineare l'importanza ricoperta dal tasso di cambio USD-Euro nel processo di conclusione di una contrattazione. A parità di prezzo di mercato un apprezzamento temporaneo dell'euro sulla valuta straniera spinge i produttori europei a procedere rapidamente all'acquisto della materia prima, con il fine di allargare i propri margini di guadagno. Data una somma di denaro, un apprezzamento della moneta europea permette ai compratori di acquistare una quantità maggiore di materia prima, riducendo così i costi di produzione e ampliando il margine lordo sulla produzione.

2.2.2 IL COMMERCIO DEL BENE

La necessità di disponibilità della merce rappresenta per il torrefattore un bisogno ordinario. Quotidianamente da parte dei clienti giungono nuovi ordini, caratterizzati da richieste di consegna più o meno ravvicinate rispetto al sollecito. È compito del torrefattore provvedere all'approvvigionamento della merce nel modo più efficiente possibile.

Le qualità necessarie per la creazione di miscele possono non essere ancora sbarcate presso i porti vicini. La torrefazione procede con l'acquisto della merce, che può trovarsi in condizioni di:

- Resa deposito oltreoceano: il compratore e il venditore si accordano prima della partenza della nave in merito a qualità e quantitativo di merce, prezzo, differenziali e condizioni di acquisto. Queste ultime sono clausole contrattuali che definiscono sia diritti e doveri delle parti in causa sia la spartizione dei costi di trasporto, assicurativi e doganali tra venditore e acquirente. Le clausole possono consistere in: FOB (*Free on Board*), ossia il venditore si impegna a caricare la merce sdoganata all'origine sulla nave, mentre il compratore si accolla tutti i rischi e i costi legati al trasporto marittimo; CIF (*Cost, Insurance and Freight*), ovvero il venditore si impegna a caricare la merce sul mezzo con nolo mare e assicurazione sul trasporto da lui pagati, mentre il compratore diviene responsabile di tutti i passaggi successivi a partire dallo scarico; C&F (*Cost & Freight*), che si differenzia dal CIF in quanto non prevede il sostegno obbligatorio da parte del venditore delle spese di assicurazione.
- Resa flottante: la merce è in viaggio verso il porto di destinazione. È ancora di proprietà del *trader* ma può essere acquistata telematicamente dal torrefattore. La stipula del

²⁵ Definizioni nei paragrafi successivi

contratto (con condizioni di acquisto che escludono la clausola FOB) genera una copia virtuale dello stesso, che viene inviata e depositata presso una banca a cui viene pagata una commissione per il servizio. Trattandosi di un titolo, il possesso dello stesso da parte di un soggetto conferisce il diritto al ricevimento della prestazione oggetto del contratto. Il compratore dunque, identificandosi presso la banca in qualità di soggetto avente il diritto di rilascio dei documenti, entra in possesso di questi e può infine ricevere la merce. Tale documento, chiamato *Bill of Lading*, consente la contrattazione rapida diretta tra trader e acquirente, la quale, sebbene protetta dall'intermediazione della banca, non comporta costi di transazione eccessivi.

La merce sollecitata può anche trovarsi in condizioni di deposito presso un magazzino portuale. In questo caso si parla di mercato a pronti (chiamato anche “mercato a consegna immediata” o “acquisto *Instore*”), L'acquisto prevede la chiusura per pagamento immediato e liberazione della merce

- *franco magazzino di destinazione*: modalità che prevede il ritiro della merce presso i magazzini del venditore il conseguente accollo da parte del compratore di tutti i rischi e gli oneri relativi al trasporto sino ai suoi magazzini. Questa modalità viene definita FOT (*Free on Truck*).
- *franco magazzino del compratore*: clausola che prevede l'obbligo del venditore alla prestazione di trasporto sino al magazzino del suo acquirente, accollandosi tutti i rischi e le responsabilità da ciò derivanti. Tale modalità, definita *Home Delivery*, è ad oggi utilizzata molto raramente.

L'ultima modalità di approvvigionamento è l'acquisto presso i piccoli intermediari locali, i quali comprano la merce secondo le modalità sopraelencate e offrono alle torrefazioni di dimensioni ridotte la possibilità di acquistare lotti di piccole dimensioni, misurati in euro/kg. Questo tipo di offerta viene chiamata “*door*”, poiché, grazie alle clausole contrattuali FOT o *Home Delivery*, la merce arriva direttamente “alla porta” del compratore.

CAPITOLO 3

DINAMICHE CONTRATTUALI DEL MERCATO DEL CAFFÈ

Per proteggersi dalle eventuali perdite derivanti dall'elevata volatilità del prezzo del caffè, a partire dal XIX secolo i soggetti economici operanti sul mercato iniziarono a gestire i loro scambi attraverso semplici contratti, per poi giungere alla stipula di contratti derivati, strumenti in grado di tutelare sia venditore che acquirente.

3.1 LE TRANSAZIONI A TERMINE MEDIANTE CONTRATTI *FORWARD*

Il contratto *forward* consiste in un accordo privato tra venditore e compratore avente come oggetto la consegna futura di un quantitativo di merce ad un prezzo fissato al momento della stipula dello stesso contratto. Grazie a questa operazione entrambe le parti ottengono vantaggi: presumendo la sussistenza di simmetrie informative e consapevoli di costi e ricavi legati alle loro attività, compratori e venditori possono pianificare o avviare nuovi progetti/investimenti, poiché coperti (con disponibilità economica derivante dal contratto) dal contratto tra loro concluso.

Il principale problema derivante dalla stipula di questi contratti è tuttavia l'incertezza che vengano onorati. È da ricordare che si tratta pur sempre di un accordo privato, esposto per natura al rischio di insolvenza di una delle due parti qualora non sia stata prestata una garanzia. La nascita di questo strumento ha sicuramente rappresentato un notevole passo avanti nella storia degli scambi di *commodities*, ma il suo punto di debolezza sopra lo rende non pienamente efficace alla realizzazione del suo scopo, ossia la copertura dai rischi.

3.2 LE TRANSAZIONI A TERMINE MEDIANTE CONTRATTI *FUTURES*

Per questo motivo iniziò a diffondersi una nuova forma di contratto, basata sulla struttura del *forward*, ma che permise di superare tutti i rischi insiti nel meccanismo di quest'ultimo: il contratto *future*²⁶, uno strumento derivato il cui sottostante può identificarsi con un'attività finanziaria o un'attività reale, come nel caso dei *futures* sulle *commodities*.

²⁶ BORSA ITALIANA, 12 giugno 2014. *Differenza tra contratti forward e futures*. Milano. Disponibile su <https://www.borsaitaliana.it/varie/datisociali/datisociali.htm> [Data di accesso: 15/08/2018]

Con riferimento a questi ultimi si tratta di contratti a termine standard emessi dalle borse valori e circolanti sui mercati regolamentati dalle stesse, aventi come oggetto la compravendita di un bene. Sono contratti non personalizzabili in cui le controparti accettano di scambiarsi alla scadenza prevista dal contratto un quantitativo di merce contro un corrispettivo per unità di bene scambiata, fissati al momento della stipula dello stesso. La compravendita si perfeziona al termine del contratto con l'effettuazione della prestazione di consegna del bene da parte del venditore e con quella di pagamento da parte dell'acquirente.

Nel settore caffeario i *futures* vengono utilizzati prevalentemente dalle società occidentali di importazione per l'acquisto della materia prima ancor prima che questa venga prodotta. Una volta acquisito il titolo i *traders* sono tenuti a versare presso un intermediario finanziario (*Clearing House*)²⁷ un acconto, arbitrariamente scelto da questo in base alle caratteristiche del titolo e l'affidabilità del cliente e calcolato come percentuale sul valore del *future* (mediamente tale percentuale si aggira attorno al 10%).

Solamente il 2% delle transazioni sui *futures* del caffè si conclude con la consegna della merce²⁸, la rimanente parte si traduce infatti nello scambio del titolo sul mercato, reso possibile grazie alla facoltà detenuta dal possessore dello stesso di reimmetterlo in circolazione. Data l'instabilità dei prezzi di mercato, è molto probabile infatti che di fronte ad un aumento del prezzo del titolo il possessore decida di venderlo, per ottenere un guadagno pari alla differenza tra prezzo di vendita e prezzo di acquisto.

I *futures* sul caffè sono contratti a cui, come già detto, è associata un'elevata volatilità e di conseguenza un alto rendimento, fattori che hanno attratto sul mercato numerosissimi privati e agenzie di intermediazione finanziaria, mossi da obiettivi speculativi. Le borse del caffè sono così divenute piazze di scambio popolate non solo da *traders* e da soggetti operanti nel settore ma anche da fondi di investimento, che, grazie al servizio di diversificazione del portafoglio azionario offerto ai loro clienti, riescono a ridurre il rischio specifico di settore permettendo anche ai privati la partecipazione agli scambi sul mercato del caffè.

Tra i migliori fondi troviamo il iPath Dow Jones-UBS Coffee Total Return ETN, legato esclusivamente alle prestazioni dei *futures* del caffè e che quindi non offre esposizione ai prezzi spot del caffè (quelli del mercato ad oggi).²⁹

²⁷ BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, marzo 1953. *Il caffè: produzione e commercio*. 2° ed. Roma: Società Poligrafica Commerciale, pp.41-42

²⁸ LICCIARDO, F., dicembre 2008. *Dinamiche del mercato internazionale del caffè* [online] in Agriregionieuropa. Disponibile su <https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/15/dinamiche-del-mercato-internazionale-del-caffè>

²⁹ Gino Topini, 2017. *Investire nel caffè nel 2018: ETF, Futures e Azioni* [online]. Disponibile su <https://www.forextradingitalia.it/investire-caffè>. Forex trading Italia. [Data di accesso: 28/07/2018]

3.2.1 FUNZIONAMENTO DEI CONTRATTI “COFFE C® FUTURE” E “ROBUSTA COFFEE FUTURE”

Il *Coffe C® Future* e il *Robusta Coffee Future* sono i contratti internazionali di riferimento per l'acquisto di caffè rispettivamente di qualità Arabica e di qualità Robusta. Il contratto fissa il prezzo di scambio e consegna di caffè verde, proveniente da uno dei depositi autorizzati siti in uno dei 42 paesi esportatori e diretto verso i diversi porti statunitensi e europei, accompagnato da sovrapprezzo/riduzione legati al porto di destinazione e alle condizioni di disponibilità della merce.



Chiusura prec.	100,83	Mese	Dic 2018	Ampiezza Tick	0,05
Apertura	101,58	Contratto	37.500 Libbre	Valore Tick	18,75
Min-Max gg	100,53 - 102,72	Tipologia	Fisica	Simbolo Base	KC
52 settimane	96,95 - 141,35	Giorno di pagamenti	18/12/2018	Valore punto	1 = \$375
Variazione su 1 anno	-21,26%	Ultimo giorno di rollover	19/08/2018	Mesi	HKNUZ

Figura 9: Panoramica Future Coffee C®

Fonte: www.investing.com



Chiusura prec.	1.649	Mese	Set 2018	Ampiezza Tick	1
Apertura	1.651	Contratto	10 Tonnellate metriche	Valore Tick	10
Min-Max gg	1.641 - 1.651	Tipologia	Fisica	Simbolo Base	RC
52 settimane	1.625 - 2.165	Giorno di pagamenti	28/09/2018	Valore punto	1 = \$10
Variazione su 1 anno	-22,07%	Ultimo giorno di rollover	24/06/2018	Mesi	FHKNUX

Figura 10: Panoramica Robusta Coffee Future

Fonte: www.investing.com

La sottoscrizione di un *Future C© contract* comporta l'impegno da parte dell'acquirente all'acquisto di un ammontare di caffè qualità Arabica pari a 37.500 libbre, dotate ciascuna di un prezzo uguale a quello che appare nell'indice, espresso in USD cents/libbra e soggetto a fluttuazione minima di 0,0005 dollari per *pound*³⁰. La sua dimensione è data dal prodotto tra la quantità standard definita nel contratto e il prezzo di mercato. I contratti vengono emessi cinque volte l'anno (marzo, maggio, luglio, settembre e dicembre), hanno durata pari a 23 mesi e i pagamenti vengono effettuati alla scadenza. Con "*ultimo giorno di rollover*" si intende la data ultima in cui il possessore del titolo può chiudere la sua posizione sul mercato e aprirne una nuova con scadenza posticipata. Il "*giorno dei pagamenti*", infine, coincide con la scadenza del contratto *future* più antico in circolazione e con l'immissione di un nuovo titolo sul mercato. La sottoscrizione di un *Robusta Coffee Future* implica l'impegno da parte dell'acquirente all'acquisto di un ammontare pari a 10 M/T di caffè qualità Robusta, dotata ciascuna di un prezzo base uguale a quello determinato dall'indice e soggetto a fluttuazione minima di 1\$ per tonnellata.

La situazione attuale si riflette perfettamente sull'andamento del grafico. I prezzi del caffè sono costantemente scesi durante l'ultimo anno caffeario (Settembre 2017-Settembre 2018). Il 18 luglio il prezzo dell'Arabica è sceso, per la prima volta dopo il gennaio del 2014 sotto i 104 USD cents/libbra; la tendenza al ribasso è proseguita durante il mese successivo e il 22 agosto di quest'anno la quotazione ha raggiunto valore pari a 98,60 USD cents/libbra, ossia un prezzo che non si presentava dal luglio 2006. Le stime ICO rivelano un'aspettativa di ulteriore ribasso dei prezzi di mercato³¹, in quanto, nonostante la crescente domanda, il raccolto del prossimo anno (settembre '18-settembre '19) sarà ancora più rigoglioso rispetto a quelli scorsi.

Gli effetti negativi che derivano da questa condizione di costante abbassamento del prezzo e alta disponibilità di materia prima li subiscono interamente i torrefattori, ai quali viene preclusa la disponibilità della merce nel breve periodo.

I *traders* infatti, che si approvvigionano del bene con largo anticipo rispetto ai produttori, molto probabilmente hanno acquistato il caffè ad un prezzo molto maggiore rispetto a quello che possono richiedere ai loro clienti incrementando il prezzo di mercato di un differenziale. Per non incorrere nella perdita derivante da una vendita a un prezzo minore rispetto alle spese sostenute, le multinazionali spesso procedono nel seguente modo: lasciano in deposito la merce,

³⁰ INTERCONTINENTAL EXCHANGE, 2018. *Coffee C© future* [online]. Disponibile su <https://www.theice.com/products/15/Coffee-C-Futures>

³¹ ICO, luglio 2018. *Coffee Market Report* [online]. Londra: International Coffee Organization. Disponibile su <http://www.ico.org/documents/cy2017-18/cmr-0718-e.pdf> [Data di accesso: 28/08/2018]

pagano la mora legata al ritardo nell'esecuzione della prestazione di pagamento³², aspettano che gli investitori (con obiettivi di speculazione e aspettative di rialzo) investano in titoli e che il prezzo dei titoli torni a salire. Una volta che il prezzo del titolo è tale da garantire un profitto, i *traders* saldano i debiti, conseguono la merce e la vendono immediatamente ai torrefattori.

3.3 OPTIONS

Le opzioni sono contratti finanziari stipulati tra due parti, acquirente e venditore, che danno il diritto, ma non l'obbligo, di scambiarsi una data quantità di un'attività sottostante ad un determinato prezzo (chiamato *strike price*), ad/entro³³ una determinata data.³⁴ Le opzioni ammettono come sottostante ogni genere di attività finanziaria o reale: indici, valute, quantità fisiche di beni tangibili.

Il diritto può essere conferito a una delle due parti gratuitamente o onerosamente. La gratuità è l'unica condizione, a livello internazionale, che non implica necessariamente la presenza dell'intermediario Borsa perché il diritto sia trasferito. Nel caso di compravendita dell'opzione è strettamente necessaria la presenza di una piazza regolamentata per lo scambio del sottostante e il soggetto a cui è concesso il diritto di opzione è tenuto al pagamento di una somma di denaro³⁵ per unità di sottostante oggetto del contratto.

I contratti di opzione stipulabili sul caffè, essendo emessi dalla Borsa di New York o da quella di Londra, non possono essere ceduti a titolo gratuito e dunque sono sempre negoziati onerosamente al loro interno.

Le opzioni sul caffè sono di tipo americano e si differenziano da quelle sulle altre *commodities*: mentre queste ultime utilizzano come sottostante lo stock o gli indici di prezzo, il caffè utilizza come sottostante i suoi stessi *futures*³⁶.

I tipi di opzioni più utilizzati all'interno del mercato analizzato sono i seguenti:

³² Il fattore tasso di cambio agevola notevolmente il *trader*: il costo della mora è con ogni probabilità inferiore alla perdita in cui incorrerebbe il trader se ritirasse la merce e la vendesse ai torrefattori.

³³ Si tratta di opzione "europea" quando colui che detiene il diritto di opzione lo esercita alla scadenza del contratto, mentre si tratta di opzioni "americane" quando il contratto conferisce a una delle parti il diritto di opzione esercitabile in qualsiasi momento entro la data di scadenza.

³⁴ BORSA ITALIANA, 28 novembre 2005. *Cosa sono le opzioni, parte prima* [online]. Milano: Borsa Italiana. Disponibile su <https://www.borsaitaliana.it/varie/datisociali/datisociali.htm> [Data di accesso: 22/08/2018]

³⁵ Il prezzo del diritto viene calcolato attraverso la formula di matematica finanziaria chiamata Black Scholes e deve rispecchiare equamente la possibilità che il contratto si concluda con un guadagno da parte del suo possessore, oppure con una perdita non eccessiva.

³⁶ ICE, 2018. *Coffee © Options* [online]. New York: Intercontinental Exchange. Disponibile su <https://www.theice.com/products/14/Coffee-C-Options> [Data di accesso: 19/08/2018]

- CALL OPTION: contratto attraverso il quale il compratore acquista il diritto a ottenere, ad una determinata data, una quantità pari a n contratti *Future C©* o *Robusta Coffee Future* a fronte di un prezzo per unità di prodotto venduto, fissato alla stipula del contratto.
- PUT OPTION: contratto che garantisce alla parte “venditore” il diritto di vendere una quantità pari a n contratti *Future C©* o *Robusta Coffee Future* a fronte di un prezzo per unità di prodotto acquistato dall’acquirente, fissato alla stipula del contratto.

È chiaro che, essendo l’unità di scambio il contratto *future* e non la singola unità di bene che costituisce il suo oggetto, la minima quantità di bene scambiata è 37.500 libbre (nel caso di acquisto di caffè qualità Arabica) o 10 M/T (nel caso di acquisto di caffè qualità Robusta). Non esiste un limite alla quantità sottoscrivibile, che tuttavia sarà sempre un numero n di contratti, ovvero un ammontare pari a un multiplo delle suddette cifre.

3.3.1 COFFEE C© OPTIONS E ROBUSTA COFFEE OPTIONS:

Il diritto di opzione può essere acquistato in qualunque momento.

Per quanto riguarda la qualità Arabica in borsa sono sempre quotate tre opzioni settimanali aventi come sottostante un *Coffee© future*. Ogni settimana, al termine dell’ultimo giorno di contrattazione dell’opzione settimanale in scadenza, ne viene quotata una nuova.

La dimensione minima del contratto è un Coffe C© Future, l’oscillazione minima accettata per la variazione di prezzo del sottostante è 0.0001\$ per libbra, l’equivalente di 3.75\$ per contratto sottoscritto. Il prezzo di esercizio è determinato dal prezzo di mercato per libbra incrementato di un ammontare pari a 0,025\$.

La stipula di un contratto di opzione sul caffè qualità Robusta³⁷ implica la sottoscrizione di un contratto con dimensione minima pari a un *Robusta Coffee Future*. Il valore dell’opzione cambia se l’oscillazione di prezzo è pari ad almeno 1\$ per tonnellata, ossia 10\$ per contratto sottoscritto. Lo *strike price* è calcolato sulla base del prezzo di mercato di 1 M/T di Robusta incrementato di 25\$ per tonnellata, qualora la quotazione del sottostante sia ≤ 1000 \$ per M/T, o di 50\$ per tonnellata, se la quotazione supera tale cifra.

³⁷ ICE, 2018. *Robusta Coffe Options* [online]. New York: Intercontinental Exchange. Disponibile su <https://www.theice.com/products/37089085/Robusta-Coffee-Options> [Data di accesso: 19/08/2018]

L'esercizio del diritto di opzione determina l'apertura di una posizione di possesso di un contratto *future* e, di conseguenza, la possibilità da parte del titolare di procedere di diritto all'acquisto della merce o alla vendita del contratto sul mercato.

Se le quotazioni dei *futures* sul caffè superassero (per le opzioni call) o non raggiungessero (per le opzioni put) il valore assunto dallo strike price, allora l'esercizio del diritto porterebbe il suo detentore ad un guadagno. L'opzione call non avrà invece alcun valore se il prezzo del sottostante, durante il periodo in cui il detentore del diritto è legittimato a esercitarlo, sarà inferiore allo strike: il possessore avrà più convenienza ad acquistare il caffè sul mercato e l'opzione non verrà esercitata. Lo stesso si può dire per l'opzione put: per il possessore del diritto, il venditore, sarà più conveniente vendere il caffè sul mercato qualora la quotazione del sottostante sia superiore al prezzo di esercizio³⁸.

Convenzionalmente con i seguenti acronimi

- ATM (“at the money”) si intende quell'opzione per cui il prezzo di esercizio è uguale al prezzo spot dell'attività sottostante.
- IN o ITM (“in the money”) si intende quell'opzione per cui il prezzo di esercizio è inferiore (per la call) / superiore (per la put) al prezzo spot del sottostante.
- OTM (“out of the money”) si intende quell'opzione per cui il prezzo di esercizio è superiore (per la call) / inferiore (per la put) al prezzo spot del sottostante.

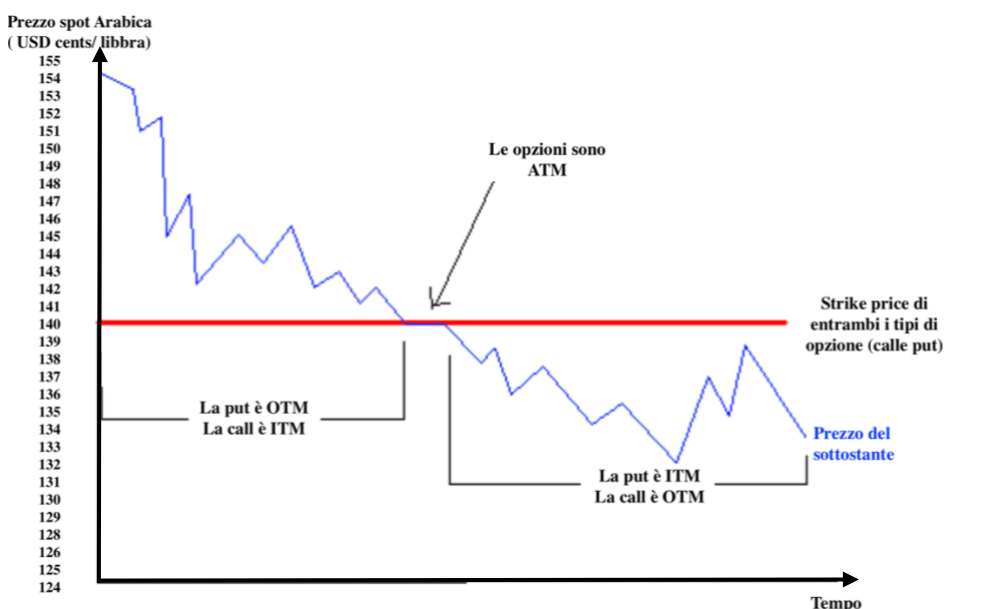


Figura 11: Meccanismo di funzionamento delle opzioni
Fonte: Elaborazione propria a fini esplicativi

³⁸ Equivalente di *strike price*.

Il prezzo per il conferimento del diritto di opzione, chiamato “valore temporale”, dipende da tre fattori:

- Quotazione del sottostante: più cresce il valore dell’asset più cresce la probabilità che il possessore di una call eserciti il diritto di opzione; maggiore è la tendenza al ribasso del prezzo spot della commodity più è probabile che il venditore eserciti il diritto conferitogli dall’opzione put;
- Volatilità del prezzo dell’asset: se il sottostante presenta significativi e frequenti scostamenti di valore, aumenta notevolmente la probabilità che un’opzione “out of the money” diventi, con il passare del tempo “in the money”;
- Data di scadenza: più la scadenza è lontana, meno attendibili si fanno le previsioni sull’andamento del valore del sottostante, dunque la probabilità quanto al verificarsi dei due eventi (*price in the money* e *price out of the money*) si eguaglia, abbassando il prezzo di conferimento del diritto.

Il valore temporale sui titoli del caffè è maggiore rispetto a quello richiesto per la sottoscrizione del medesimo contratto all’interno di altri mercati. Ciò è dovuto al valore elevato che assume una delle variabili capaci di influenzarlo: la volatilità. L’alta volatilità del prezzo del caffè potrebbe infatti portare, nel caso di esercizio di diritto di opzione su una call, ad un arricchimento dell’acquirente non proporzionato al pagamento effettuato nei confronti di chi ha permesso che ciò avvenisse (venditore).

Con l’introduzione al concetto di “valore temporale” possiamo affermare che, qualora il detentore del diritto decidesse di non esercitarlo, la sua perdita potrebbe ammontare al massimo al prezzo pagato per il conferimento del diritto di opzione, ovvero il caso in cui decidesse di esercitarlo ed il prezzo spot a scadenza fosse uguale al prezzo di esercizio; in tutti gli altri casi la vendita sul mercato porta a una perdita minore (fino a quando prezzo di mercato = *strike price* + valore temporale) o a un guadagno (prezzo di mercato > *strike price* + valore temporale)

L’opzione è lo strumento che il mercato offre e che è in grado di ridurre il rischio di perdita all’importo pagato per ottenere il diritto a esercitare l’opzione. Data la convenienza, l’utilizzo dei contratti di opzione è molto frequente all’interno del mercato del caffè: sia compratori che venditori cercano infatti di limitare le perdite derivanti dalle loro attività scambiando oggi, a prezzi inferiori rispetto ai correnti prezzi spot, quantità della materia prima che potrebbero in futuro avere prezzi meno convenienti per entrambe le parti.

3.3.2 ESEMPIO DI PUT OPTION SUI *COFFEE FUTURES*:

Si assuma sia gennaio e il caffè sia attualmente quotato a 145 USD cents/libbra. Un coltivatore si aspetta che il suo raccolto per il principio di luglio sia pronto per essere venduto. Preoccupato a causa di una personale aspettativa di ribasso del prezzo di mercato, il proprietario della piantagione decide di tutelarsi attraverso la stipula di un contratto di opzione put, che gli conferisce il diritto, ma non l'obbligo, di vendere la merce a un dato prezzo a una determinata data. Lo *strike price* fissato ammonta a 145 USD cents/libbra e il valore temporale è pari a 8.3 USD cents/libbra.

Gli scenari possibili sono tre:

- Il prezzo spot sale, il proprietario decide di vendere la sua merce sul mercato e non esercita il diritto di opzione (opzione OTM);
- Il prezzo scende, ma è maggiore di 136.7 USD cents./libbra (=145-8.3) quindi decide di vendere la merce sul mercato, in modo tale da incorrere in una perdita minore rispetto a quella che subirebbe qualora esercitasse il diritto (opzione ATM o ITM);
- Il prezzo scende al di sotto di 136.7 USD cents/libbra e quindi decide di esercitare il suo diritto e vendere alla controparte il sottostante. (opzione ITM).

Per l'acquirente il possesso del sottostante non rappresenta una perdita certa, egli infatti può attendere che il prezzo corrente del caffè salga nuovamente e immettere il titolo nuovamente sul mercato o trattenerlo per acquistare alla scadenza la merce (quando il mercato potrebbe essere tornato al rialzo e comporterebbe spese di approvvigionamento maggiori).

3.3.3 ESEMPIO DI CALL OPTION SUI *COFFEE FUTURES*:

Si assuma lo stesso scenario di mercato descritto al paragrafo precedente. Un torrefattore, per soddisfare la domanda dei suoi clienti, prevede la necessità di acquistare in luglio un ammontare di caffè e si aspetta che il valore della quotazione cresca. Decide di tutelarsi stipulando un contratto call option con strike price fissato a 145 USD cents/libbra al valore temporale di 8.3 USD cents/libbra.

Gli scenari possibili, anche in questo caso, sono tre:

- Il prezzo spot sale al di sopra di 145 USD cents/libbra e il torrefattore esercita il suo diritto di opzione incorrendo in costi minori rispetto a quelli che avrebbe dovuto sopportare comprando la merce al momento del bisogno. Nel caso in cui le aspettative siano quelle di un ulteriore rialzo dei prezzi correnti di mercato, l'acquirente può

conservare il sottostante (contratto *future*) e immetterlo nuovamente sul mercato successivamente, traendo ulteriori profitti.

- Il prezzo è inferiore a 145, ma superiore a 136,7 (=145-8,3) e, per non incorrere in perdite superiori al valore temporale pagato, il torrefattore esercita il diritto di opzione.
- Il prezzo a luglio si abbassa al di sotto di 136,7 USD cents/libbra e il torrefattore, non esercitando il diritto poiché non conveniente, compra la merce sul mercato.

CAPITOLO 4

COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Il caffè, all'origine della sua *supply-chain*, coinvolge quasi 25 milioni di famiglie nella raccolta della materia prima. Le loro condizioni di vita, invariate dalla nascita in epoca coloniale di questo mercato, devono la loro costante precarietà alla presenza dei piccoli intermediari locali (*coyotes*), unici soggetti disposti a comprare il prodotto del loro lavoro e per questo dotati di un alto potere contrattuale, tale da strappare i raccolti ai produttori per un prezzo di poco superiore ai costi di produzione.

Il crollo dei prezzi successivo alla caduta del cartello ICA del 1989 portò i raccoglitori a condizioni di estrema povertà, dovuta all'ulteriore ribasso dei prezzi pagati loro dai *coyotes* (spesso sotto i costi di produzione) a fronte della consegna della merce.

Sebbene la maggioranza dei produttori siano ancora caratterizzati da standard di vita non ottimali, le condizioni di una parte di loro sono notevolmente migliorate. La ragione di tale miglioramento risiede in gran parte all'intervento dato dalle associazioni che operano attraverso il commercio equo, internazionalmente chiamato *fair trade*.

4.1 LA NASCITA DELLE ASSOCIAZIONI

Se da una parte le condizioni dei lavoratori peggioravano di anno in anno, dall'altra, all'inizio degli anni Novanta, si assistette a un cambiamento radicale e fondamentale nelle caratteristiche della domanda di beni di consumo.

La crescente attenzione dei media verso questioni socio-economiche, soprattutto di carattere umanitario, e il seguente utilizzo di Internet e i motori di ricerca, che permisero l'accesso all'informazione e la rapida documentazione sui più disparati argomenti, frenarono la ricerca sfrenata del minimo prezzo, lasciando spazio nella mente del consumatore a una crescente consapevolezza dell'importanza della valorizzazione e della retribuzione equa dei soggetti coinvolti nella filiera produttiva.

Per rispondere alla richiesta di rispetto delle condizioni di vita dei lavoratori e di sostenibilità sociale, ambientale e economica nacquero le prime organizzazioni (profit) che, fin dal principio, si posero come obiettivo l'eliminazione di pratiche commerciali sfortunatamente diffuse all'interno dell'operato delle multinazionali e che risultano dannose per le popolazioni

produttrici, costrette a subirle. Queste attività, giustificate dal forte potere contrattuale detenuto dagli operatori commerciali internazionali, possono essere riassunte in:

- Omissione di negoziazione dei prezzi tra produttori e *traders*. Le multinazionali infatti, guidate dalla massimizzazione dei profitti, impongono cifre di scambio vicine al costo di produzione.
- Pagamenti effettuati in ritardo. Molto spesso i *traders* provvedono al pagamento per la fornitura della merce a distanza di lungo tempo rispetto al momento in cui dispongono della stessa. I contadini, per ottenere i mezzi per produrre quella stessa merce, con ogni probabilità si erano indebitati. Il mancato pagamento da parte dei loro debitori spesso li spinge all'interno del circolo dell'usura, rovinoso per loro e le loro famiglie.
- Instaurazione di relazioni non solide e durature tra *traders* e produttori. I primi infatti non hanno convenienza a legarsi a un fornitore, qualora trovassero condizioni di acquisto migliori altrove possono spostare rapidamente in quella direzione le loro attività. Ciò induce indubbiamente i produttori e non poter pianificare le loro attività sul lungo periodo, condannandoli a una situazione di costante incertezza anche in merito all'immediato futuro.
- Richiesta di "ultrarifornimenti", ossia quantitativi di merce ottenibili solo grazie all'impiego di una grande forza lavoro. I produttori, di fronte a solleciti simili, ricorrono all'impiego del lavoro anche di bambini, donne in stato di gravidanza e anziani, ossia tutte fasce della popolazione poco tutelate.
- Disinformazione. Le multinazionali omettono spesso di informare i propri rifornitori in merito alla destinazione della loro merce; la pratica, oltre a disincentivare e demotivare i produttori al mantenimento del loro operato, non permette loro di conoscere i mutamenti nei gusti dei consumatori e quindi i possibili miglioramenti apportabili alla loro produzione.

Tra le associazioni e le cooperative nate con l'obiettivo di contrastare le suddette pratiche, le più importanti sono *Fairtrade Foundation*, *Rainforest Alliance* *UTZ Certified*. Esse operano e si impegnano per:

- La valorizzazione del lavoro delle comunità locali produttrici, resa possibile grazie alla negoziazione dei rapporti tra associazione e produttori/cooperativa di produttori;
- Il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, raggiungibile attraverso gli investimenti, per esempio, in formazione e istruzione.;
- L'accorciamento della filiera produttiva con il fine di controllare meglio i processi;
- La produzione a ridotto impatto ambientale (green economy).

4.2 LA PROPOSTA DELLE ASSOCIAZIONI NEL SETTORE DEL CAFFÈ

Il mercato del caffè è il primo in cui concretamente si è intervenuti per porre rimedio alle inique attività descritte nel paragrafo precedente, poiché il settore, data la sua vastità, è uno dei più colpiti dagli effetti negativi da loro generati, insieme a quello del cacao e dello zucchero. L'azione delle associazioni e delle cooperative citate nel paragrafo precedente e in particolare quella dell'associazione *Alliance for Coffee Excellence*, specializzata nel settore del caffè e attiva dal 1999, nonostante continui dal principio degli anni '80, viene promossa dall'ultimo *International Coffee Agreement* proposto dalla ICO (emanato nel 2007 e tuttora vigente), che tra gli obiettivi rivolti agli stati membri propone l'*incoraggiamento allo sviluppo di un settore del caffè sostenibile sia in termini socio-economici sia ambientali*³⁹.

L'operato svolto dai suddetti enti consiste in una proposta di scambio equo tra i due soggetti coinvolti nella trattativa (produttori e associazione) e che mira al miglioramento del benessere della collettività attraverso una giusta e equilibrata allocazione delle risorse.

La proposta si articola nei seguenti passaggi.

Una volta individuate da parte delle associazioni alcune aree di produzione in cui cresce un prodotto di qualità medio-alta, queste, che agiscono in qualità di *trader*, procedono con l'invio ai produttori locali di una proposta di associazione: a fronte del pagamento di un premio a carico del consumatore finale, l'associazione *fair trade* si impegna ad investire una percentuale di questo in miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e una percentuale in miglioramento della qualità e delle capacità produttive, mentre la restante parte viene incassata dalla associazione, come profitto derivante dal suo ruolo di intermediario.

Il miglioramento delle condizioni di vita dei contadini viene comunemente garantito loro grazie a

- Prezzo minimo per unità di prodotto, definito dall'accordo tra le parti e tale da garantire al produttore e alla sua famiglia lo svolgimento di una vita dignitosa;
- Divieto di lavoro minorile;
- Investimento nella formazione e nella diffusione della cultura rivolte ai figli dei lavoratori;
- Creazione, dove possibile, di un mercato interno di scambio dei prodotti locali;
- Garanzia di finanziamento per l'avvio di progetti tesi al miglioramento dell'attività produttiva.

³⁹ Tradotto e adattato da ICO, 2007. *International Coffee Agreement* [online]. Londra, International Coffee Organization. Disponibile su <http://www.ico.org/documents/ica2007e.pdf> Data di accesso: 23/08/2018]

L'investimento di una parte del premio in miglioramento della qualità del prodotto è condizione necessaria per il corretto funzionamento del business dei *traders* operanti nel COMES⁴⁰. Nessun consumatore infatti, seppur mosso dalla volontà di agire eticamente, sarebbe disposto a pagare, nel lungo termine, un prezzo maggiore rispetto a quello di prodotti perfettamente sostituibili, ovvero caratterizzati da medesima qualità.

4.3 TRASPARENZA E AFFIDABILITÀ

Le associazioni che operano all'interno del *fair trade*, per ottenere la qualifica di “certificatore”, devono iscriversi alla *World Fair Trade Organization* (WFTO), ossia l'organizzazione madre dell'omonimo gruppo che raccoglie tutte le organizzazioni accomunate dallo stesso scopo. Per ottenere l'abilitazione all'iscrizione è necessario soddisfare i requisiti dettati dalla stessa WFTO⁴¹, tra i quali spiccano “la trasparenza e la responsabilità”: correttezza e chiarezza nei confronti di tutti gli operatori economici coinvolti sono le chiavi per ottenere fiducia e impegno, non solo da parte dei consumatori, ma anche dei produttori, che in questo modo ottengono considerazione e motivazione al perseguimento dei loro obiettivi di crescita.

4.3 PROPOSTA DI ACQUISTO DEL CAFFÈ EQUO E SOLIDALE

Il segmento di mercato costituito dai consumatori, che preferiscono un caffè equo e solidale a un caffè importato da una piantagione identificata solamente attraverso la “regione di provenienza”, è passato dall'essere un segmento “di nicchia” all'essere un settore “in espansione”.

La crescente richiesta di caffè certificato ha portato anche i *trader* e i torrefattori tradizionali all'ingresso in questo “mercato speciale”: i primi, su richiesta dei secondi, forniscono listini contenenti lotti di caffè certificato. Il prezzo proposto dal *trader* consiste nel valore della quotazione di mercato del caffè, incrementata del differenziale (cfr. par. 2.2.1) e del premio pattuito dall'associazione *fair trade*. I torrefattori possono scegliere all'interno di un'ampia proposta di caffè certificati, contenente l'offerta di numerosissime tipologie sia di Arabica che di Robusta.

⁴⁰ Commercio Equo Solidale

⁴¹ ALTROMERCATO, *WFTO- I criteri per le organizzazioni fair trade* [online]. Bolzano: Altromercato. Disponibile su https://www.altromercato.it/it_it/wfto-i-criteri-per-le-organizzazioni-fair-trade/ [Data di accesso: 28/08/2018]

La tipologia di acquirenti di caffè certificati un tempo era costituita solamente da attività commerciali locali promuoventi il commercio *fair trade* (per esempio i punti vendita Altromercato), oggi a questa categoria in crescita si aggiungono i numerosi bar che aderiscono ai progetti⁴² che promuovono il consumo di caffè sostenibile lanciati periodicamente dalle organizzazioni appartenenti alla WFTO.

⁴² FAIRTRADE ITALIA, 30 Agosto 2018. *Caffè Fairtrade per il tuo bar* [online]. Fairtrade-Blog. Disponibile su <https://www.fairtrade.it/blog/fairtrade/per-il-tuo-bar/> [Data di accesso: 30 agosto 2018]

CONCLUSIONI

Il caffè è il secondo prodotto commercializzato a livello mondiale dopo il petrolio. Il settore comprende più di 60 paesi produttori, immette sul mercato circa 160 milioni di sacchi di caffè all'anno e assume un valore attuale totale di circa 90mila milioni di dollari USA.

Si tratta di un valore derivante non tanto dalla produzione e dalla compravendita di bene fisico tra produttori, *traders* e torrefattori, ma soprattutto dalla circolazione dei contratti derivati sullo stesso bene: è stato infatti calcolato⁴³ che l'equivalente di sette volte la produzione mondiale annuale di caffè diviene ogni anno oggetto dei numerosi *Coffee C@ Futures*, *Robusta Coffee Futures* e opzioni stipulate sugli stessi.

Nonostante la conclusione dei contratti sia consentita a ogni soggetto interessato all'investimento nel settore, la circolazione nel mercato di queste tipologie di derivati giova in modo particolare alle multinazionali, permettendo loro di avviare operazioni speculative su larga scala e di ottenere benefici indipendentemente dal prezzo di mercato della *commodity*. I *traders*, come detto precedentemente, si sono diversificati integrando verticalmente la maggior parte delle attività della *supply-chain*. Dato un generico prezzo di mercato del caffè, specialmente se medio-basso rispetto all'andamento medio, i traders hanno la possibilità di comprare su vasta scala ingenti quantità di sacchi mediante contratti derivati. Gli effetti dell'operazione sono immediatamente visibili sul mercato azionario: il valore per libbra di caffè si innalza rapidamente dando la possibilità ai medesimi traders di vendere i titoli reimmettendoli in circolazione e incassando un differenziale elevato. Il valore di mercato del caffè si abbassa, o addirittura crolla, ricreando una condizione di mercato a vantaggio delle multinazionali. Queste infatti possono acquistare la merce, questa volta con lo scopo di conseguirla fisicamente, destinarla alla produzione di prodotti finiti (come il caffè tostato in chicchi o macinato) e immettere questi ultimi direttamente sul mercato, accrescendo così il loro margine di profitto sulla singola unità di prodotto venduta.

Quasi tutte le grandi compagnie commerciali citate al paragrafo 2.3.1 possiedono una o più divisioni che si occupano di aspetti finanziari legati alle loro operazioni e di gestione del rischio con l'ausilio di contratti derivati di copertura, rendendo il confine tra copertura e speculazione molto labile. Alcune di queste divisioni sono diventate vere e proprie agenzie che, approfittando della conoscenza anticipata di informazioni non di dominio pubblico, derivanti dal contatto diretto con il mondo della produzione, procedono con l'acquisto (o la vendita) di strumenti derivati. Una volta rese note le notizie occulte, sui mercati si verificano gli effetti

⁴³ *Intercontinental Exchange*, 2017.

previsti dalle agenzie, che possono così raggiungere gli obiettivi speculativi alla base delle operazioni finanziarie avviate.

La conclusione di contratti a termine, soprattutto da parte dei *traders* ha dunque un'influenza predominante sulla formazione dei prezzi del caffè, i quali dipendono sempre meno dall'andamento dell'economia reale. Il crescente divario tra mondo della produzione e mondo del consumo (inteso come domanda del bene) ha accresciuto i profitti delle grandi multinazionali, ma ha inciso negativamente sulle condizioni di vita dei coltivatori.

La presenza sempre più attiva di *traders* minori, impegnati nel commercio equo e solidale, sta permettendo un'allocatione più efficiente delle risorse e di conseguenza un miglioramento dello stile di vita dei coltivatori.

Tuttavia la sopportazione dei costi di miglioramento, sia degli standard di vita delle comunità locali sia della qualità dei loro prodotti, grava solamente sul consumatore finale. Egli è infatti tenuto a pagare l'intero premio sul prezzo base del caffè, già incrementato del suo differenziale, mentre le compagnie internazionali di trading sembrano non essere disposte a collaborare diminuendo i loro differenziali. La diminuzione dei differenziali comporterebbe un abbassamento del prezzo proposto al consumatore finale e di conseguenza un aumento della domanda di questo specifico bene; l'aumento della domanda porterebbe all'estensione dell'attività di *fair trade* e alla conseguente perdita di controllo da parte delle multinazionali verticalmente integrate, che condurrebbe a una diminuzione progressiva dei profitti generati.

Non disposti a collaborare perché ciò accada, i grandi *traders* lavorano per contrastare la tendenza al *fair trade* e per mantenere la loro posizione economica di soggetto con forte potere contrattuale; il tutto continuando a richiedere differenziali elevati.

BIBLIOGRAFIA

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, marzo 1953. *Il caffè: produzione e commercio*. 2° ed. Roma: Società Poligrafica Commerciale, pp. 15, 41-42.

CIVININI, G. D., a cura di Raffaella Setti, aprile 2015, *Della storia e natura del caffè*. Sesto Fiorentino: Tipografia ABC, pp. 39-41.

FITTER, R., KAPLINSKY, R., 2001. *Who gains from product rents as the coffee market becomes more differentiated? a value chain analysis*, University of Sussex.

MARK PENDERGRAST, 1999. *Storia del caffè*. Edizione 2010. Bologna:: Odoya s.r.l, pp.38-39

MARSILI, L. F., a cura di Clemente Mazzotta, marzo 1998. *Bevanda asiatica (Trattatello sul caffè)*.1° ed. Roma: Salerno Editrice S.r.l., p. 11.

SITOGRAFIA

ALTROMERCATO, *WFTO- I criteri per le organizzazioni fair trade* [online]. Bolzano: Altromercato. Disponibile su https://www.altromercato.it/it_it/wfto-i-criteri-per-le-organizzazioni-fair-trade/ [Data di accesso: 28/08/2018]

BORSA ITALIANA, 12 giugno 2014. *Differenza tra contratti forward e futures*. Milano. Disponibile su <https://www.borsaitaliana.it/varie/datisociali/datisociali.htm> [Data di accesso: 15/08/2018]

BORSA ITALIANA, 28 novembre 2005. *Cosa sono le opzioni, parte prima* [online]. Milano: Borsa Italiana. Disponibile su <https://www.borsaitaliana.it/varie/datisociali/datisociali.htm> [Data di accesso: 22/08/2018]

COLOMBO, E., TIRELLI P., GIUGNO 2006. *Il mercato del caffè e il commercio equo e solidale*. Ricerca su “Il commercio equo e solidale. Analisi e valutazione di un nuovo modello di sviluppo”, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, centro di ricerche sulla cooperazione; par. 1.2., 2.4.

DATABASE FAOSTAT [online]. (consultato in data 13/08/2018). Disponibile su <http://www.fao.org/faostat/en/#data/EL>

DATABASE FAOSTAT [online]. (consultato in data 13/08/2018). Disponibile su <http://www.fao.org/faostat/en/#data/EL>

Elaborazione propria dati ICO. ICO, 2018. DATABASE [online] disponibile su http://www.ico.org/new_historical.asp?section=Statistics [Data di accesso: 19/08/2018]

FAIRTRADE ITALIA, 30 Agosto 2018. *Caffè Fairtrade per il tuo bar* [online]. Fairtrade-Blog. Disponibile su <https://www.fairtrade.it/blog/fairtrade/per-il-tuo-bar/> [Data di accesso: 30 agosto 2018]

GINO TOPINI, 2017. *Investire nel caffè nel 2018: ETF, Futures e Azioni* [online]. Disponibile su <https://www.forextradingitalia.it/investire-caffe> . Forex trading Italia. [Data di accesso: 28/07/2018]

ICE, 2018. *Coffee © Options* [online]. New York: Intercontinental Exchange. Disponibile su <https://www.theice.com/products/14/Coffee-C-Options> [Data di accesso: 19/08/2018]

ICE, 2018. *Robusta Coffee Options* [online]. New York: Intercontinental Exchange. Disponibile su <https://www.theice.com/products/37089085/Robusta-Coffee-Options> [Data di accesso: 19/08/2018]

ICO, 2013. *The International Coffee Organization 1963-2013: 50 years serving the world coffee community* [online]. Londra: International Coffee Organization. Disponibile su <http://www.ico.org/documents/cy2012-13/history-ico-50-years-e.pdf> [Data di accesso: 22/07/2018]

ICO, 2018. *Monthly Coffee Market Report* [online]. Londra: International Coffee Organization. Disponibile su <http://www.ico.org/documents/cy2017-18/cmr-0718-e.pdf> [Data di accesso: 20/08/2018]

ICO, luglio 2018. *Coffee Market Report* [online]. Londra: International Coffee Organization. Disponibile su <http://www.ico.org/documents/cy2017-18/cmr-0718-e.pdf> [Data di accesso: 28/08/2018]

In REDAZIONE ITALIANA NESTLÉ, a cura di Nestlé Italiana, Relazioni Esterne, 2018. *I volti del caffè* [online] Milano, Relazioni Esterne Nestlé, p. 6. Disponibile su https://www.nestle.it/asset-library/documents/pdf_nostri_report/19_coffeereportitaliano1.pdf [Data di accesso: 15/08/2018]

INTERCONTINENTAL EXCHANGE, 2018. *Coffee C© future* [online]. Disponibile su <https://www.theice.com/products/15/Coffee-C-Futures>

ICO, 2007. *International Coffee Agreement* [online]. Londra, International Coffee Organization. Disponibile su <http://www.ico.org/documents/ica2007e.pdf> [Data di accesso: 23/08/2018]

INTERNATIONAL COFFEE ORGANIZATION, 2018. Total production of all exporting countries in thousand 60-kg bags, 1990-2018 [online]. London: ICO. Disponibile su <http://www.ico.org/historical/1990%20onwards/PDF/1a-total-production.pdf> [Data di accesso: 28/07/2018]

ITALCOFFEE, 2018. *La produzione di caffè nel mondo* [online]. Disponibile su <http://www.italcoffee.biz/english/la-produzione-del-caffe-nel-mondo/> [Data di accesso: 23/08/2018]

LICCIARDO, F., dicembre 2008. *Dinamiche del mercato internazionale del caffè* [online] in *Agriregionieuropa*. Disponibile su <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/15/dinamiche-del-mercato-internazionale-del-caffe>

OBSERVATORY OF ECONOMIC COMPLEXITY, 2017. Brasile: Esportazioni, Importazioni, Pil pro capite [online]. Disponibile su: <
<https://atlas.media.mit.edu/it/profile/country/bra/>> [Data di accesso 14/08/2018]

ROTONDI, G., 1 aprile 2009. Il vino d'Arabia. *Focus* [online], (originariamente pubblicato su Focus storia n. 30). Disponibile su <https://www.focus.it/cultura/storia/il-vino-darabia> [Data di accesso: 1/08/2018]

TORREFAZIONE CAFFÈ SCHREYÖGG s.r.l., 2018 . Bolzano: Stefan schreyögg. Disponibile su <https://www.s-caffe.com/it/home/cultura-del-caffe/enciclopedia-del-caffe/la-pianta-del-caffe.html> [Data di accesso: 15/08/2018]